

Città Viva

anno XXXIV

n.6

Ottobre | Novembre 2017

Euro 4,50

Intervista a Carlo Rossini

Vignola: ancora una svolta
La Disfida di San Fortunato
Gli eventi di Loop Events
Mostre di settembre a Todi
Nuovo progetto per Iacopone
Asproli e Clingen
Storico sindaco di Montecastello
Iacopone secondo Morandi
Le poesie di Luigi Morandi
Al tempo delle pluriclasse
Call Racing Team in vetta

AUTOMOBILE Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z. I. - Tel. 075 898 7370



Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571

Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366
Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia
Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

ATTUALITÀ

- 4 - Intervista "a freddo" a Carlo Rossini (*Isabella Zaffarami*)
- 6 - Il Palazzo del Vignola: ancora una svolta (*La Redazione*)
- 8 - La Disfida di San Fortunato (*La Redazione*)
- 10 - Todi non ultima, e nemmeno penultima (*La Redazione*)
- 11 - Dieci anni per il Centro (*Le dirigenze del Centro*)
- 12 - Gli eventi di Loop Events (*Lorenzo Maria Grighi*)
- 13 - Bar 151 (*Isabella Zaffarami*)

ARTE E CULTURA

- 14 - Mostre di settembre a Todi e tuderti premiati (*Gianluca Prosperi*)
- 17 - Jacopone da Todi (*Claudio Peri*)

VOCE DALLE FRAZIONI

- 18 - Asproli e la leggenda del Clingen (*Henny Massimi*)
- 20 - Ricordiamo Gioacchino Berrettoni (*Oliviero Bocchini*)

DAL TERRITORIO

- 22 - Umbria tra Otto e Novecento nella figura di un sindaco (*Simone Mazzi*)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 26 - Jacopone secondo Morandi (*Gianluca Prosperi*)
- 29 - "Signor del piano, Signor del monte", terza ed ultima parte (*Lorena Battistoni*)
- 31 - Quando in campagna imperversavano le pluriclasse (*Maurizio Pallotta*)

SPORT

- 33 - La Caal Racing Team in vetta- "Nord Walking": dalla Finlandia a Todi (*Lorenzo Maria Grighi*)

IMMAGINIAMO LA STORIA

- 35 - Un improbabile testimone della storia locale- parte settima (*Francesco Gallo*)

FLASH DELLA MEMORIA

- 44 - Ricordi di famiglia...un modo d'incontrarsi (*Donatella e Simonetta Fedele*)

GIOVANI DI TODI

- 45 - Attestato di eccellenza a un tuderte in Inghilterra (*Elio Fornetti*)

RUBRICHE

- 24 - Almanacco
- 38 - Notiziario
- 41 - Ricordiamoli
- 42 - Monitoraggio



Anno XXXIV, numero 6
Ottobre | Novembre 2017
In copertina "La Disfida",
foto di Luciano Boccardi
retrocopertina: Asproli foto
di Luciano Boccardi

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami.

Hanno collaborato a questo numero:

Oliviero Bocchini, Donatella Fedele, Simonetta Fedele, Elio Fornetti, Francesco Gallo, Henny Massimi, Simone Mazzi, Claudio Peri, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Francesco Tofanetti.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Arcus Tudert, Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT77A031113870200000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 23 novembre 2017 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Intervista “a freddo” a Carlo Rossini

Tra amarezza e consapevolezza, l'ex sindaco parla per la prima volta dopo le elezioni amministrative

Isabella Zaffarami

A circa sei mesi dalla sconfitta elettorale, Carlo Rossini, intervistato da Città Viva, analizza “a freddo” i fatti che hanno visto prevalere, seppure per un pugno di voti - appena ventisei schede - Antonino Ruggiano nel ballottaggio tra i due tenutosi lo scorso 25 giugno. Nelle parole di Rossini c'è, inevitabile, l'amarezza di chi non ce l'ha fatta, e per di più per uno scarto così esiguo, ma non sembrano trasparire invece troppi rimpianti o rimorsi. A emergere è piuttosto la consapevolezza di un periodo particolarmente difficile e la maturità politica che lo porta a confermare l'apertura al sindaco Ruggiano, peraltro già manifestata a fine agosto per mezzo di una lettera aperta indirizzata proprio al nuovo primo cittadino.

Cosa è successo a giugno scorso? Ci fa una sua analisi del voto?

A Todi è successo quello che sta accadendo da tempo in tutto il Paese. Si amministra in condizioni difficilissime, con maggiori esigenze e minori risorse, con ritardi da recuperare e continui problemi irrisolti da superare. Chi governa entra facilmente in difficoltà. Crescono tra i cittadini protesta e sfiducia. Molti scelgono di non votare, altri di seguire il vento del cambiamento, a volte dalle ricette facili. Sale l'impeto di chi vuol dire la sua e si riduce la possibilità di dar vita a raggruppamenti che si riconoscano in un progetto politico, magari articolato e plurale. Certo, ci sono poi anche i fatti squisitamente locali, tra possibili errori, cose che potevano andare o essere fatte meglio, messaggi che non sono passati o arrivati in ritardo, ma questo appartiene ad ogni esperienza politica e amministrativa, mai priva di contaminazioni, storture e margini di miglioramento. Ciò che ha fatto davvero la differenza, però, è stata la dura



stagione dentro la quale abbiamo calato il nostro impegno. Basta rileggere, comunque, qualche documento degli anni passati per capire che personalmente ne ero pienamente consapevole ed anche del tutto disposto ad accoglierne gli esiti.

Perdere per uno scarto tanto esiguo di voti fa dispiacere di più o di meno?

Consola e dispiace, certo. Perché tante persone, appena meno della metà di quelle andate alle urne, nonstan-

te quello che ci siamo appena detti sui tempi difficili del nostro impegno, hanno dato fiducia ad un progetto, ad un modo di vedere e volere la città e la comunità. Hanno accolto il lavoro fatto e creduto in quello che avremmo potuto continuare a fare. Ci sono esperienze in Italia di pari dignità che hanno subito analogo destino, se non peggiore. Dispiace, perché si è interrotto un lavoro positivo per Todi.

Nei mesi scorsi ha manifestato disponibilità e apertura al sindaco Ruggia-

no, intende continuare su questa linea? E che giudizio dà all'operato di questi primi mesi della nuova amministrazione?

Ho già avuto modo di scrivere che quando nella vita hai fatto il sindaco il tuo primo pensiero rimane e può essere solo la città che hai rappresentato e per la quale hai speso per anni ogni energia. Credo che le comunità in cerca di progresso, Todi compresa, non debbano per principio dividersi su tutto. Il primo dovere di chi è stato sindaco è contribuire ad evitare inutili scontri pregiudiziali. Occorre lavorare per far prevalere gli elementi di condivisione, delle cose che stiano bene a tanti, magari a tutti, pensando a lavoro, sviluppo, qualità della vita, sicurezza, strutture, infrastrutture, servizi. Far crescere Todi, insomma, e questo non è mai solo un compito di parte. Certo, molto dipende da chi oggi ha la responsabilità di governo e quindi saranno i fatti, i comportamenti di tutti a determinare la qualità del confronto politico istituzionale. Sull'operato dei primi mesi poco ancora si può dire. Attendo la presentazione e discussione delle linee programmatiche di mandato per capire quale progetto organico e strutturale per Todi ha in mente la maggioranza. Servono impegni concreti dentro una cornice puntuale.

Quali sono i progetti per la città lasciati in corso d'opera ai quali tiene di più e per i quali auspica una politica di continuità rispetto al passato da parte del centrodestra?

In questi mesi ci è stato riconosciuto da più parti il lavoro compiuto, anche dal sindaco Ruggiano, che lo ha fatto pubblicamente a più riprese. Abbiamo lasciato un bilancio in ordine, molte opere in cantiere appaltate o da appaltare, altre finanziate e in progettazione. Abbiamo agito sui tanti fronti della vita cittadina, con elementi di novità e miglioramento. È un'eredità positiva per il futuro della città. Mi auguro che possa concretizzarsi nei tempi previsti quanto più lavoro possibile.

Come vanno le cose nel centrosinistra tuderte e da cosa crede debba ripartire l'opposizione per ricostruire un progetto di guida della città?

Si è appena concluso un progetto durato dieci anni, nato dopo la sconfitta del 2007: cinque anni sono stati spesi per tornare al governo della città, cinque per governare; ne sarebbero serviti altri cinque per consolidare il lavoro e portare nuovi risultati, ora che avevamo recuperato molte situazioni e la macchina prendeva a correre come volevamo. Così non è andata. Ora serve un nuovo progetto: i dieci anni passati ci hanno comunque consentito di portare risultati oggi dai più riconosciuti e di far crescere persone che in questi anni hanno maturato esperienze. C'è futuro e sono certo che il Pd e la coalizione di centrosinistra sapranno lavorare bene per la nostra città.

Cosa ne pensa del congresso del Pd cittadino appena concluso?

Ogni bene. Sono e sarò sempre dalla parte del Pd. In questo rimango uomo di scuderia. Occorre affrontare sfide politiche ed elettorali molto significative da qui a breve. Il confronto non sarà solo tra schieramenti contrapposti, ma tra idee di Paese e di società; la questione arriverà anche nei territori, chiaramente. Il Pd avrà un compito importante.

Che cosa immagina o auspica per il suo futuro politico, a Todi o non solo a Todi?

Ho vissuto intensamente gli anni da sindaco come avevo promesso di fare ai cittadini. È stata un'esperienza straordinaria di impegno e di crescita. Il 26 giugno, poche ore dopo il voto, mi sono presentato in ufficio per stabilire quando riprendere servizio. Sono tornato al lavoro, agli impegni personali che per molto tempo non sono stati conciliabili con quelli da sindaco. Per ora va bene così.

IMPORTANTE PER ABBONATI A CITTÀ VIVA E SOCI PROTODI:

si ricorda che i pagamenti della quota sociale e dell'abbonamento a Città Viva relativi al 2018 devono essere fatti entro il 30 aprile dello stesso anno:

1) a mezzo di bollettino di c/c Postale allegato;

2) a mezzo versamento c/o UBI BANCA Filiale di Todi su c/c 3578;

3) con Bonifico Bancario dall'Italia codice IBAN IT 02000000003578;

4) dall'Esteri BIC BLOPI 22;

5) presso la Sede della Pro-Todi Palazzo dei Priori Piazza del Popolo, ingresso ascensore via Mazzini 11, 3° piano, dalle ore 10.30 alle 12 tutti i giorni, escluso il sabato. Gli abbonati iscritti anche all'Associazione ProTodi possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa Sede."Per un anno : (2017) euro 15,00

Per due anni:

(2017-2018) euro 35,00

Il Palazzo del Vignola: ancora una svolta

La Redazione

A oltre sei mesi dalla riconsegna alla proprietà, la Redazione intervista il prof. Francesco Tofanetti, presidente dell'Associazione Marte Onlus, che ha gestito il Palazzo dal 2012 al 2017.

Può riassumere per i lettori di Città Viva, i motivi che hanno condotto l'Associazione Marte Onlus ad abbandonare il Vignola?

Non parlerei di "abbandono" ma di una riconsegna con dignità e ampiamente motivata. Un po' di storia. Abbiamo preso in locazione il palazzo dal gennaio 2011; era in pessime condizioni di manutenzione sia estetica che funzionale: chi conosce e ha a cuore il passato di Todi (e non sono più molti) sa perfettamente che l'ex seminario, totalmente ristrutturato con danaro pubblico all'inizio degli anni novanta, era stato sempre un problema. E la proprietà (con i precedenti amministratori) ha accettato con entusiasmo la nostra proposta. E non avevamo certamente concorrenti. Lo abbiamo preso in affitto non per valorizzare le nostre capacità (sapevamo perfettamente di avere una ricca esperienza per eventi culturali ma non su attività espositive) ma solo come aiuto e sostegno alla richiesta di un amico (ora molto ex) la cui competenza era per noi indiscussa. Abbiamo rimesso a posto e in sicurezza il palazzo e creato nuove sale convegni e concerti. Un costo di circa sessantacinquemila euro. Da allora (e siamo alla fine del 2011) abbiamo visto di tutto. E lo abbiamo anche raccontato. Una cosa ci era chiara: che il palazzo poteva essere prezioso per la città se utilizzato come punto di riferimento e di attività per le molteplici attività pubbliche e private di Todi. Lo abbiamo proposto agli amministratori e abbiamo ottenuto solo una crescente ostilità. Per non tediarci diciamo che l'abbiamo vista sia dall'amministrazione comunale, sia dai nuovi amministratori del Seminario, orvietani o comunque non tuderti, e senza memoria storica né curiosità di farse-



Un saggio della Scuola Comunale di Musica

la. E noi sappiamo perfettamente che un palazzo di quel genere, con grandi potenzialità, non può vivere senza una gestione pubblica o un sostegno pubblico finalizzato alle attività culturali. Dobbiamo ora raccontare tutto quello che è stato fatto per impedire al Vignola di funzionare? Sarebbe lungo, troppo lungo...

Qualcosa comunque ci dica.

Abbiamo portato avanti le nostre attività culturali e ribadiamo che il Vigno-

visamente (senza comunicazioni né accordi) sono finiti anche i rapporti. In novembre abbiamo comunicato la nostra volontà di ritirarci. Nei sei anni abbiamo pagato sessantacinquemila euro in bonifici, altri sessantacinquemila nei lavori iniziali e abbiamo restituito il palazzo con certificato di prevenzione incendi fino al 2018, in perfette condizioni con tutti lavori e le attrezzature da noi acquistati. Ed anche perfettamente pulito. Stupisce il fatto che, mentre precedenti affittuari han-



Un concerto del TIMM

la ne ha avute come mai in passato. Alla fine del 2014 stavamo per restituire il palazzo alla proprietà. E' intervenuto l'accordo con "L'equilibrio dei sensi" come associazione in partecipazione. Promettevano di fare molto dando anche il supporto finanziario che noi non avevamo: hanno nei fatti gestito il palazzo, organizzato attività e fatto concessioni di utilizzazione del palazzo stesso. Anche questa fase è finita lo scorso anno quando improv-

no fatto di tutto, sono andati anche in carcere per truffa, nessun affittuario, prima di noi, è stato così aspramente criticato. Noi abbiamo fatto un lavoro serio e onesto, abbiamo pagato di persona, anche sotto l'aspetto finanziario. Mai nessuno è stato oggetto di tante critiche e di tentativi di presentarci come incapaci e insolventi. Ci conforta sapere che chi ha tanto parlato non conosce Todi e la sua storia e agisce anche per altri gruppi e interessi sui

quali non mi soffermo, in attesa che i lettori in futuro vedano e capiscano.

È soddisfatto dei sei anni di gestione?

Diciamo soddisfazioni ed amarezze. C'è la soddisfazione di aver ridato vita ad un palazzo così importante e quasi in abbandono, di aver fatto la mostra con il maggiore successo di pubblico dagli anni Ottanta ad oggi, la soddisfazione di aver creato ed ospitato tanti eventi culturali, come mai in passato. L'amarezza deriva dal fatto che pur avendo avuto aiuti e collaborazioni da parte di tanti, sia persone che associazioni, abbiamo dovuto registrare la crescente ostilità da parte dell'amministrazione comunale, quando eravamo pronti ad una piena collaborazione, in fondo senza nulla chiedere: abbiamo un'età considerevole, abbiamo di che vivere dignitosamente, non ci servono né stipendi né posti di lavoro. Amarezza è stato constatare che qualcuno ha fatto di tutto per impedir-



Un convegno del Rotary

ci di vivere fino a cercare di dissuadere, con gli strumenti che aveva a disposizione, gli eventuali utilizzatori: ad esempio l'episodio del Todi Festival, che dopo due anni di piena utilizzazione e a costi molto bassi, il terzo anno sia improvvisamente sparito, rinunciando a parte delle sue attività nel settore artistico. In proposito ci sono giunte strane voci,... E sia chiaro, non mi riferisco a Silvano Spada la cui serietà, correttezza e bravura lo pone al di sopra di ogni sospetto. Amarezza per aver dovuto constatare di persona l'inaffidabilità di politici e la loro capacità di negare anche l'evidenza. Soddisfazione è aver trovato tanti amici che ci hanno aiutato anche senza nulla chiedere o che hanno comunque apprezzato il lavoro che si faceva. Amarezza per aver avuto come interlocutori persone che nulla sapevano di Todi ed erano animate solo da sentimenti non nobili. E in conclusione, anche soddisfazione per quello che abbiamo fatto e amarezza per non aver



La mostra su Raffaello

realizzato quello che le potenzialità del palazzo avrebbero consentito.

Potrebbe citare uno o due eventi da cui ha tratto maggiore soddisfazione?

Chiaramente la mostra sull'opera di Raffaello, acquistata dalla RAI, è stato l'evento che sotto tutti i profili ha dato i maggiori risultati: sei mesi di apertura, ampia pubblicità in tutta Italia e circa ventimila presenze. E siccome siamo persone oneste, ci prendiamo solo una parte del merito; il resto va al nostro "molto ex amico". Abbiamo già pubblicato l'elenco di tutti gli eventi che si sono tenuti nel Vignola che ha funzionato come mai in passato, e non sono state piccole cose, come qualcuno ha scritto, anzi alcuni sono stati di altissimo livello. Tra le tante vorrei però citare un evento che ci è stato particolarmente caro, quello sulla pittura albanese per la quale abbiamo avuto la collaborazione di un personaggio del livello e della qualità dell'ambasciatore Foresti che ci ha consentito di fare una mostra ampia, ben documentata e una inaugurazione con personaggi prestigiosi quali i rappresentanti del governo albanese e illustri politici italiani.

Quali, i maggiori problemi che ha incontrato?

Non certamente quelli legati ai lavori di risistemazione, messa in sicurezza e adeguamento, lavori per i quali abbiamo avuto la consulenza del bravissimo architetto Giuseppe Mariotti cui desidero inviare anche ora, dopo la sua morte, un sincero ringraziamento. I problemi veri sono stati quelli dei rapporti con le istituzioni e con la proprietà, senza riuscire ad avere un progetto serio, con continui cambiamenti di promesse senza mai discutere di nulla con serietà e a viso aperto. Come già abbiamo detto all'amministratore della diocesi, sig. Maggiorelli, anche

lui ora defunto, a richiesta eravamo prontissimi a lasciare la gestione del Palazzo a fronte di un progetto. Ci è stato detto che dovevamo lasciare il passo ad una cooperativa che sapeva fare le cose. Bene, ci siamo incontrati anche con il legale rappresentante della cooperativa ed eravamo pronti a lasciare, ma improvvisamente proprietà e cooperativa sono spariti.

Come vede il futuro del Palazzo?

Il Vignola, o Palazzo Corradi (come qualcuno dice vada chiamato) o Palazzo Landi Corradi ha grandi possibilità: enormi spazi espositivi ora adeguatamente attrezzati, la sala convegni (da noi creata e dotata di tutti gli strumenti per conferenze e proiezioni cinematografiche) e la sala concerti. E' certamente uno degli spazi polivalenti più interessanti del Centro Italia. E anche uno dei più difficili da utilizzare per gli alti costi di gestione e la sua collocazione. Non è facile portare gente a Todi, a meno che non si facciano cose di altissimo livello o soggetti unici. Occorre quindi pensare seriamente ad un rapporto tra proprietà ed enti pubblici che consentano di avere l'organizzazione e le risorse necessarie. Vedrei tuttora molto bene la presenza dell'amministrazione comunale, che tanto noi abbiamo cercato, con il progetto di fare del Vignola la casa della cultura tuderte, con spazi per le attività culturali, e a Todi sono tante, sedi per le associazioni che operano nel settore e le molte mostre che si fanno nel corso dell'anno. Sarebbe giusto anche come riconoscimento, ripensando alle tante risorse pubbliche spese per la ristrutturazione. Non ci vuole molto per capire che valorizzare un altro spazio del centro significa allargare le zone di visita e di interesse. E forse un ente pubblico può avere possibilità a noi negate. Merita conto ricordare che questo progetto fu da noi già presentato nel 2012, in campagna elettorale e che fu integralmente accolto nel programma elettorale della coalizione di centro-sinistra, la quale poi lo ha totalmente disatteso. La ringraziamo per l'intervista e la salutiamo

La Disfida di San Fortunato

Ampliata e arricchita l'edizione 2017

La Redazione

La Disfida di San Fortunato è arrivata al suo terzo anno, e in questo periodo non solo è cresciuta, ma sembra avviata a radicarsi. Parlare di tradizione, forse, è presto, perché, come ha giustamente affermato Filippo Orsini nella conferenza inaugurale, per essere dichiarata tale una tradizione ha bisogno di anni, deve diventare al tempo stesso presente e memoria. Dunque tra quindici o vent'anni, se avrà retto, si potrà dire che la Disfida sarà diventata tradizione, come è avvenuto per i vari Calendimaggio, Quintana e Corpus Domini, tutti inventati nel dopoguerra (dunque, nessuno insignito di vera antichità), ma forti comunque di alcuni decenni. Per ora il positivo è questo: l'aver tratto il giorno del Patrono dalle secche della nuda ricorrenza e averlo elevato e ampliato a festa cittadina, mantenendogli tutti i significati religiosi che gli sono propri. Un po' come è stato fatto per l'8 settembre, che da qualche anno non è più soltanto lotteria e fuochi, ma an-





Pasticceria del Grillo

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità



che concerti, conferenze e concorsi fotografici. Certo, l'apporto dell' Arcus Tudor rischia di far saltare la festa otobrina al primo posto, a dispetto della tradizione (questa sì) che vi colloca l'8 settembre, ma non sarà certo un problema. Del resto, il Tempio di San Fortunato è situato nel centro storico, ed è lì che una rievocazione in costume trova la sua naturale cornice. E l'Arcus

Tuder offre una rievocazione completa: gare di tiro con l'arco, cene medievali e corteo storico.

In questa edizione 2017 il quadro si è ampliato: non più i cento-centoventi arcieri consueti (già molti), ma addirittura centosessantacinque, provenienti da tutta l'Italia. I più lontani da Enna. E' poi stato aggiunto, per la prima volta, il Palio dell'Aquila, nell'intenzione di far rivivere lo spirito di appartenenza rionale, anche se necessariamente esteso agli abitanti fuori le mura, date le migrazioni abitative che ne hanno fatto esodare i tre quarti della vecchia popolazione. Il corteo storico, poi, ha messo insieme quasi seicento figuranti, con apporti dall'Umbria (Perugia, Grutti, Gualdo Cattaneo, Montone, Montecchio, Acquasparta, Torreorsina) e dal Lazio (Roma, Aquino e Leonessa).

Alla Disfida è stata inoltre collegata la Mostra Mercato "Tipico Todi", già esistente per suo conto, e dunque una grande esposizione, suddivisa in prodotti tipici, con sede i Voltoni (birra,

vino, norcineria, tartufo, miele, zafferano, cioccolata, cipolle, formaggi e salse) e artigianato-hobbistica, con sede Piazza del Popolo: tutto in stile medievale. Gli espositori si sono dichiarati soddisfatti e hanno promesso (alcuni addirittura chiesto) di tornare. Stessa soddisfazione espressa da parte dei ristoranti che hanno partecipato (Le Scalette, La Mangiatoia, Piero e Silvana, Pozzo Beccaro e Iacopone) offrendo menù a prezzi popolari. La Disfida sembra dunque avviata ad entrare nel quadro delle ricorrenze cittadine e ad ottenere anche il consenso generalizzato di commercianti e famiglie, a quanto si è potuto vedere dagli addobbi esposti in vetrine e finestre. E questo è sicuramente un bene, anche se (soprattutto in caso, auspicabile, di ulteriori sviluppi) si sentirà presto l'esigenza di un regista, magari esperto di teatro, per operazioni di rifinitura nei vari settori, a cominciare dal corteo storico.

Vi sentite sicuri in casa?!

SICUREZZA E PROTEZIONE TOTALE CON:

- Impianti di **ALLARME** via radio per interno ed esterno
- Impianti di **VIDEOSORVEGLIANZA** con controllo anche da Cellulare
- **CASSEFORTI** e armadi blindati



CONSULENZA E PREVENTIVI GRATUITI
PAGAMENTI DILAZIONATI

NOVITÀ ASSOLUTA

ANTIFURTO NEBBIOGENO

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.



Detrazione FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92 www.sds-sicurezza.com

Todi non ultima, e nemmeno penultima

I risultati dei dati Istat sulle città umbre che perdono giovani.

La Redazione

Generalmente le migliori postazioni in graduatoria si vanno a ricercare in un contesto positivo, non nell'ambito di un "meno peggio". Pure, anche il "meno peggio" talvolta può giovare, soprattutto se presenta qualche sorpresa. Abbiamo sotto gli occhi un servizio di Tamtam Online, che riporta un'inchiesta, basata sui dati Istat, del giornalista economico Giuseppe Castellini riguardante la fuga dei giovani dalle città umbre, calcolata nell'ultimo quinquennio, 2012-2017. Per "giovani" si intende la fascia anagrafica compresa tra i venticinque e i quarant'anni. Il servizio è stato pubblicato il 15 ottobre con titolo *"Ecco i comuni umbri da dove scappano i giovani"*, che poi si deve interpretare come "quelli da dove scappano di più", visto che scappano da tutti indistintamente. Ed è qui che si rileva qualche sorpresa, o meglio, smentita di inesatte supposizioni. Il servizio distingue i comuni per fasce di abitanti: dunque per noi di Todi è inutile sapere, se non come pura informazione, che tra quelli con un minimo di tremila i più abbandonati sono Acquasparta, Castel Ritaldi, Piegaro, Collazzone e Valfabbrica. Mentre è utile guardare la classifica di quelli con il minimo di diecimila, a cui Todi appartiene. La classifica dice così: il calo maggiore riguarda Narni (-16,2%) seguito da Magione (-15,3%), San Giustino (-15%), Bastia Umbra (-14,3%), Gualdo Tadino (-14%), Città di Castello (-13,8%) e Gubbio (-13,4%). Ecco, già una smentita: chi avrebbe mai creduto che capofila dell'esodo potesse

essere Narni, città con una struttura industriale, una facoltà universitaria e ben collegata a Roma? Per esempio, nei confronti di Todi, che non ha tali supporti e invece la distanza? Dunque Todi, che addirittura non compare nel citato elenco, non perde giovani? No, li perde e come! Lo vediamo dal secondo elenco, che possiamo indicare, come il

denti al disotto della media regionale, avanti a Terni (-9,2%), Castiglione del Lago (-9%), Foligno (-8,4%), Umbertide (-8,2%), Assisi (-6,2%), Perugia (-5,4%).

C'è anche un'altra tabella, riguardante i comuni che hanno perso più giovani nell'ultimo anno, cioè dal 1 gennaio 2016 al 1 gennaio 2017. Tralasciamo quelli con meno di diecimila abitanti e andiamo agli altri. La graduatoria è guidata da Amelia (-5%), Corciano (-4,4%), Magione (-4,4%), Narni (-4,2%), San Giustino (-4,1%), Todi (-3,9%), Bastia Umbra (-3,3%) e Gubbio (-3,2%)...in fondo alla classifica Orvieto (-2,3 %) e Perugia (-1,6 %). Todi, qui, va ancora una volta meglio di Narni, e non molto peggio di Bastia e Gubbio.

C'è, infine, un'ultima tabella contenente la classifica dei comuni in base alla quantità dei giovani presenti nelle rispettive popolazioni. Todi vi figura tra quelli con il segno meno, ma col suo 17,3 sempre un po' meglio (o meno peggio) di altri, e cioè di Narni (16,5%), Spoleto (17,1%), Amelia (17,2%), Orvieto (17,2%). C'è, dunque, da rallegrarsi?

C'è da appellarsi al "male comune mezzo gaudio"? C'è da lucrare sul quel minimo di vantaggio rispetto ad altre città umbre ritenute turisticamente e commercialmente più forti? No, niente di tutto questo. Solo prendere atto, realisticamente, della realtà e darsi da fare per migliorarla. Senza, però, cedere a catastrofismi e alla perenne sensazione, tutta tuderte, di essere sempre gli ultimi. Che non solo, come si vede, è inesatta, ma anche nociva a qualsiasi tentativo di risalita.



"meno vistosamente perdente" e dove essa compare, ma non prima di Corciano (-12,5%), Spoleto (-11,8%) e Orvieto (-11,4%). Todi è al -10%, ultima delle citate. Dunque li perde, ma meno di altre "insospettabili", e meglio starebbe se decidessimo che il testo ha addirittura sbagliato. Perché o la percentuale regionale è più bassa, o quella di Todi è più alta: ma se i due numeri indicati sono esatti, e cioè la regionale al -10,4 % e la tuderte al -10 %, la collocazione di Todi dovrebbe essere nell'elenco successivo, e cioè delle per-

Dieci anni per il Centro

Molte e varie le attività, sia sociali che ricreative

Le dirigenze del Centro



Il Centro di Aggregazione Verde del Quartiere Europa si è costituito dieci anni fa, dopo che le Fornaci Toppetti avevano edificato e donato al comune di Todi i locali situati nell'area Verde di Cappuccini.

L'Associazione, che conta oltre cento soci, tra i residenti del quartiere e non, attraverso una convenzione con il Comune di Todi, che giusto lo scorso anno si è rinnovata per ulteriori nove anni, cura la manutenzione dei locali, il taglio dell'erba e la pulizia dell'area verde del parco Cascianella. Il Centro è affiliato all'AUSER Umbria, un'associazione di volontariato e di promozione sociale, tesa a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società. E' gemellato con il circolo AUSER di Francavilla Marittima (CS) con il quale c'è già stato uno scambio di visite.

Giornalmente, ogni pomeriggio, di-

versi soci si incontrano nei locali per trascorrere qualche ora in serenità, per giocare a carte o solo per chiacchierare.

I locali vengono messi a disposizione delle altre associazioni del quartiere o del comune che intendono svolgere qualche iniziativa nonché dei singoli soci per qualche festa privata.

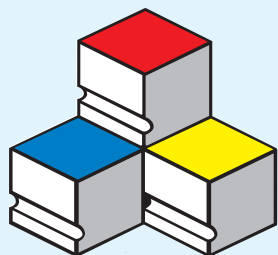
Alcuni giorni sono dedicati alla ginnastica per anziani, o in collaborazione con la ASL per i malati del morbo di Parkinson ed altri ancora per la scuola di ballo.

Diverse iniziative di carattere sociale o ricreativo si sono tenute nel corso degli anni quali:

- l'università della terza età in collaborazione con l'AUSER
- corso propedeutico per la raccolta differenziata, in collaborazione

con il Comune

- corso antitruffa per gli anziani, in collaborazione con i Vigili Urbani
- corso sulla sicurezza in casa, in collaborazione con i V.V.F. di Perugia
- cena di solidarietà per la raccolta fondi da destinare ai terremotati dei recenti avvenimenti sismici, in collaborazione con il Moto Club Todi
- scuola di teatro con "I Morti di Fame"
- festa di carnevale, in collaborazione con l'associazione Commercianti di Cappuccini
- feste della Befana e di Babbo Natale per i bambini del Quartiere
- festa per l'8 Settembre, in collaborazione con CNA e Croce Rossa
- gite sociali.



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Gli eventi di Loop Events

Interviene uno dei fondatori

Lorenzo Maria Grighi



«Se ci fermassimo adesso non avremmo fatto niente, non avremmo cambiato la mentalità della città. Non possiamo far altro che andare avanti». Filippo Sordini è uno dei soci fondatori della Loop Events, l'associazione che da un anno a questa parte sembra essere riuscita a dare nuovo entusiasmo e vitalità all'attività sociale della città. Dopo la seconda edizione del torneo di calcetto di giugno, che quest'anno era stato arricchito con eventi e punti di ristoro in giro per la città, è stata la volta delle taverne del Todi Festival e della Cena in bianco del 9 settembre. Eventi di grande successo e con un'alta partecipazione: «La cosa che ci rende ancora più felici è essere riusciti a stimolare tante persone, anche grazie al nostro esempio la città ora crede di poter essere più viva – aggiunge Sordini –. Vorrei citare i ragazzi che hanno organizzato l'Oktuderfest, o il sempre eccellente lavoro dell'associazione Arcus Tudor, che anche quest'anno ha portato in piazza migliaia di persone. Tutti insieme stiamo cambiando il modo di interagire con la città, e oggi Todi inizia ad esistere nella mappa degli eventi umbri più importanti».

Ora i ragazzi della Loop Events sono tornati con un'altra grande manifestazione, che è già in corso dal 18 novembre

che, attraversando l'intero periodo natalizio, si concluderà l'8 gennaio: Piazza del Popolo ospiterà di nuovo la pista del ghiaccio e la Casa di Babbo Natale, ma questa volta con qualche novità davvero interessante. La piazza verrà divisa in due: da una parte verrà allestito un percorso di ghiaccio, una passeggiata sui pattini sotto il grande albero di Natale, tra ponti di legno e addobbi floreali.



ali. Dall'altra parte si potrà camminare, stavolta senza pattini ai piedi, attraverso sentieri all'interno di un giardino fatto di laghetti, colline e alberi di Natale. Altra novità sarà il Video Mapping 3D, una proiezione sulla facciata del Palazzo dei Priori di immagini tridimensionali dal sapore tipicamente natalizio.

Un'organizzazione e un impegno difficili anche solo da immaginare, spiega Sordini: «Il tempo lo troviamo rubandolo al sonno. Non ci aspettavamo di arrivare a questo già il secondo anno, all'ini-



zio avevamo semplicemente buttato per aria una monetina per vedere cosa sarebbe successo. Era una grande scommessa, ma ci siamo accorti che le persone hanno fame di iniziative, non vedo-



no l'ora di valorizzare questa città. Può sembrare retorico dirlo, ma la gente sta dalla nostra parte».



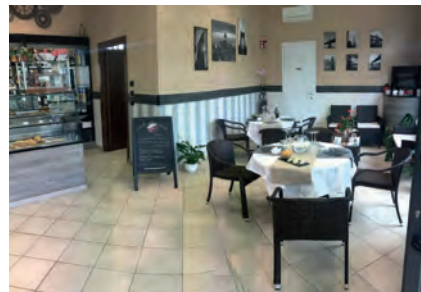
La rinascita di Todi e delle sue bellezze (anche nascoste) passa insomma anche dall'entusiasmo di questi ragazzi, che forse non si sono ancora accorti di quanto stiano riuscendo a cambiare la mentalità del posto: «Per noi è un gioco, non ci rendiamo conto di quello che facciamo».



Bar 151

A Pian di Porto il nuovo locale ideale anche per pranzi gustosi e cene su prenotazione

Isabella Zaffarami



Nuova vita per il Bar 151 di Pian di Porto. Il locale, nei pressi del distributore di metano, ha infatti di recente cambiato gestione: a gestirlo oggi sono due giovani, Riccardo Valentini ed Elisa Casini che, amici da tempo ed entrambi con anni di esperienza nel settore e con la voglia di mettersi in proprio, si sono imbarcati con passione ed entusiasmo in questa avventura.

E i risultati sono iniziati ad arrivare da subito: dal taglio del nastro, lo scorso 14 ottobre, è stato infatti un crescendo di affetto ed apprezzamento da parte della clientela.

La nuova veste del Bar 151 è elegante e

curata, ma allo stesso tempo informale e anche la proposta è completamente rinnovata. Oltre alla classica attività di bar, con una caffetteria di qualità, un'ottima pasticceria, un'ampia selezione di salato e ricchi e gustosi aperitivi, il Bar 151 punta infatti molto anche sulla ristorazione: il locale è infatti l'ideale per pranzi veloci e leggeri, ma anche per una sosta più lunga. I menù sono ricchissimi - primi, secondi di carne e di pesce, contorni e l'amatissimo ed irresistibile antipasto - e molto vari, per soddisfare davvero tutti. La cucina è espressa ed ogni pietanza viene preparata sul momento.

Attesissimo è in particolare il menù del

venerdì, a base di pesce: i piatti sono preparati con passione ed esperienza da Riccardo, con materie prime selezionate e di alta qualità, e il risultato è tutto da gustare. Bar 151 è aperto anche a cena, ma su prenotazione, mentre per la primavera e l'estate si punterà molto sull'ampio giardino. Anche la parte esterna è stata infatti riqualificata ed arricchita con un angolo pensato per i bambini.

Con la bella stagione i nuovi gestori intendono installare delle coperture per rendere gli spazi fruibili tutto il giorno e per aprirli anche ad eventi con musica dal vivo ed apericena.

151 BAR

Cordialità & Cortesia

Tel. 0758851030

mail: wonderfulsrls@gmail.com

📍 **DISTRIBUTORE METANO -**

**Loc. Brusco Basso 48/B - Pian Di Porto
Todi**

Facebook and Instagram icons.

Mostre di settembre a Todi e Tuderti premiati

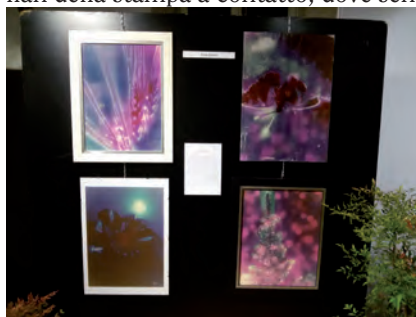
Giancarlo Mantilacci (che ricordiamo con affetto nel primo anniversario della scomparsa), Juanni Wang, con le loro opere a Todi, ed Emanuela Morettini vincitrice a Perugia.

Gianluca Prosperi

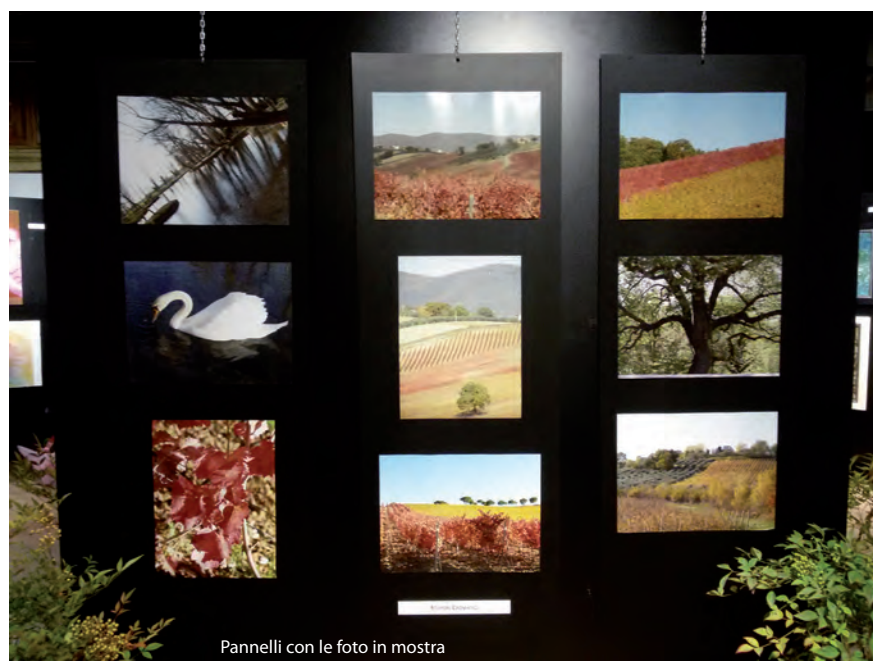
“AMMIRANDO” LE FOTO DI GIANCARLO MANTILACCI

Dice bene Gilberto Santucci quando nella presentazione della mostra fotografica di Giancarlo Mantilacci lo ritrae, per averlo a lungo frequentato all'Istituto Agrario “Ciuffelli”, come

lian della stampa a contatto, dove sen-



indicatori gli stessi titoli delle sezioni



Pannelli con le foto in mostra

che nella sequenza del percorso espositivo riuniscono immagini di “Bellezze sorprendenti”, “Geometrie naturali”, “Fenomeni celesti”, “Vivendo in Todi”, “Aurore suggestive”, “Visite nel terrazzo”, “Policromie dei miei fiori”, “Sogni Kirlian”, “Oltre la materia”, “La prima alba delle stagioni”. Qui, in forma di polittico, per la successione dei fotogrammi, il sorgere del sole, nei solstizi e negli equinozi, è inquadrato da una medesima prospettiva, una finestra di casa che affaccia sull'orizzonte dei Monti Martani. Di universo familiare parla infatti Santucci, nel senso della sua città e della propria abitazione come luoghi privilegiati di osservazione, ma poi da lì il suo sguardo dai particolari di piante e fiori si dilata oltre i circoscritti orizzonti verso spazi siderali e persino oltre la materia e il visibile. A stabilire quel ponte con l'invisibile è proprio il metodo Kirlian (dal nome del suo scopritore Semyon Kirlian) che si avvale delle radiazioni elettromagnetiche emesse da qualsiasi oggetto (animato e inanimato), le cui lunghezze d'onda attraversano l'intero spettro della luce dall'ultravioletto all'infrarosso, entrambi preclusi alla vista umana. Non deve però sfuggire che in tutte le visioni di grande formato e di indubbia resa espressiva dagli

“uomo dal sorriso ammalante e contagioso, docente scrupoloso ed apprezzato, cittadino attivo ed impegnato. Una bella persona, insomma, che nelle sue foto ha saputo trasferire una sua impronta, andando oltre gli stereotipi dei fotografi amatoriali”. Soprattutto vi è l'imprinting della sua formazione scientifica, poi riversata nell'attività didattica, non solo praticando da chimico, nello sviluppo fotografico, particolari procedure come i viraggi cromatici e le tecniche Kir-

za l'uso della fotocamera sulla lastra rimane impressa la sagoma dell'oggetto circondato da una corona luminosa, ma più ancora nell'approccio verso la realtà fissata negli scatti. Va perciò letta come premessa dell'esposizione la nota apposta nella brochure, secondo cui *“Quello che ammirate è la somma di tutto il suo lavoro, pensiero, capacità tecnica, cultura, filosofia, anima, modo di vedere. Per dirla in cinque parole. Ecco, questo fotograficamente è lui”.* Di tale armonica sintesi sono

effetti anche pittorici, la componente scientifica si coniuga con la cifra estetica insita nella perfezione e armoniosa bellezza della natura, sempre “sorprendente” e “suggestiva”, di cui l'occhio incantato del fotografo trasmette la stupefacente “ammirazione”.

AMMIRANDO. Mostra fotografica di Giancarlo Mantilacci, promossa dall'Associazione Pro Todi in collaborazione con il Comune di Todi, Sala Affrescata in Via del Monte, 9-17 settembre 2017.

JUANNI WANG DALLA CINA CON AMORE (PER L'ARTE)

Dalla Cina Juanni Wang è approdata nel 2015 in Umbria, per approfondire i suoi studi artistici in Europa, dopo aver conseguito la laurea in Arte e Design all'Università di Shanghai e seguito il corso di Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Cina. Trasferitasi quindi ad Assisi, frequenta l'Accademia di Lingua Italiana e si è iscritta ai corsi di Pittura e di Grafica all'Accademia di Belle Arti di Roma, sotto la guida dei docenti Giuseppe Modica e Andrea Lelario, relatore della sua tesi conclusiva dal titolo “Lo specchio come l'anima dentro l'opera d'arte”. Un tema peraltro presente nelle sue opere, in particolare nelle litografie, acqueforti e disegni, dove l'artista rappresenta volti solo a metà, per visualizzare il conflitto dell'uomo contemporaneo “dimezzato” e tuttavia animato dal desiderio della completezza e del ricongiungimento che appunto nello “specchio” può ritrovare il riflesso del proprio “doppio”. Come scri-



Opere di Wang



ve infatti nel catalogo il suo docente di Grafica Lelario, con riferimento al Calvino del *Visconte dimezzato* e definendo l'allieva “profonda e poliedrica”, “*Un desiderio che spesso resta tale e che a volte incontra invece la complicità dello specchio, l'unico strumento che può dar corpo alla parte perduta riflettendo tramite la sua superficie quella presente, disegnata, mirabile. Specchio che fa le veci del ritratto che manca e che nel mettersi a disposizione indica il modo per ritrovarlo, per ritrovarsi*”. Sul ciclo pittorico “Le fasi dei nove cieli” realizzato nell'ultimo biennio è invece incentra-

ta la mostra tuderte che è anche la sua prima personale italiana, dopo quella di Shanghai del 2008 e la partecipazione alle due collettive di quest'anno a Pescara e a Castel di Sangro. Nel presentarla al suo esordio espositivo in Italia, Giuseppe Modica, l'altro docente di Pittura dice di averla spronata ad esprimersi, dopo una fase di attenta e vorace osservazione mentre il maestro eseguiva un'opera nell'atelier dell'Accademia, cosicché Juanni Wang “*ha cominciato a dare energia alla sua ricerca ai suoi fantasmi, guardandosi dentro, rintracciando riferimenti ancestrali delle sue antiche*



ZEROPELI®
centri fotoepilazione ed estetica
LASER DIODO

Prova la nostra
EPILAZIONE PERMANENTE
LASER
di alta qualità

TODI - Circonvall. Orvietana Ovest, 12
06059 | Tel. +39 075.8946152
www.zeropeli.it



€ **39**
a zona

radici culturali e le ha coniugate con una dimensione immaginaria e visionaria di ascendenza surreale che ha riscontrato qua in Europa". Sono nati così quei grandi dittici, con intervalli contrappuntistici, delle "fasi dei nove cieli", dove reminiscenze e simbolici calligrafismi della tradizione orientale si combinano con una visionarietà di accesi cromatismi nel cadenzare aspetti atmosferici ed elementi astrali quali il tramonto, la nuvola, la pioggia, la luna, la luce, la stella, il cielo e la terra. Consapevole comunque di essere agli inizi di un lungo e impegnativo cammino, l'artista ne ha accettato la sfida, essendosi già distinta e caratterizzata nel gruppo di studenti internazionali di numero sempre crescente che provengono dall'Oriente, secondo il suo docente Modica, "per una sua particolare ed estroversa energia, curiosità intellettuale ed intraprendenza".

JUANNI WANG, *Le fasi dei nove cieli*. Mostra a cura dell'Associazione Pro Todi in collaborazione con il Comune di Todi e l'Accademia di Lingua Italiana di Assisi, Sala del Caffè del Teatro, 9-24 settembre 2017. Catalogo con testi di Maria Giovanna Di Tria, Giuseppe Modica, Emanuela Romiti, Gian Luigi Cappelletti, Lorenzo Chiucchiù, Andrea Lelario. Locandina a cura di Paola Biganti.

UNA FOTO DA PRIMO PREMIO

(Un cagnolino spettatore del "teatro umano")

Piace segnalare e riprodurre (con le felicitazioni all'autrice) la foto con la quale la tuderte Emanuela Morettini ha vinto il primo premio per il tema "Teatro Umano" della "Perugia Photo Marathon 2017", una delle tappe dell' "Italia Photo Marathon", concorso fotografico che si svolge in più città italiane. La prima edizione perugina ha avuto luogo lo scorso 21 maggio, con alcune centinaia di partecipanti provenienti da tutta Italia, mentre la premiazione è avvenuta il 16 settembre presso il Salone d'Apollo a Palazzo della Penna. Le opere vincitrici dei



La foto vincitrice di Emanuela Morettini

nove temi in concorso sono state esposte nella mostra "Photo Maraton di Perugia 2017", presso lo stesso Palazzo della Penna fino al 25 settembre. Saranno state sicuramente l'originalità dell'inusuale scena e la prontezza nel percepirne la possibile attinenza al tema del concorso a motivare il primo premio assegnato alla foto in cui un cagnolino assiste partecipe, da unico spettatore alla "rappresentazione" delle ombre di distanziate presenze umane riflesse sul muro. Lo sguardo divertito ha fissato così nell'istantanea un momento di "teatro umano" capovolto che si offre, come naturale "spet-

tacolo, alla vista di un soggetto canino umanizzato. Sottesa però all'immagine potrebbe anche scorgersi la metafora di quella costitutiva "doppiezza" del teatro, speculare alla vita o il riferimento colto al teatro d'ombre cinese o, comunque, l'intrigante allusione al continuo interscambio tra scena e realtà quotidiana.

JACOPONE DA TODI

Prima chiave di lettura: fu un grande mistico

Claudio Peri (claudio.peri@fastwebnet.it)

Questa nota fa parte di una serie di articoli di Claudio Peri, che saranno pubblicati in tutti i numeri della rivista del 2018, in preparazione di un grande evento internazionale e multimediale dedicato a Jacopone, che si terrà a Todi nella primavera del 2019.

Nella "Biografia Spirituale" di Jacopone scritta da Evelyn Underhill (vedi Tam Tam, Novembre 2017), la scrittrice dice di Jacopone: *"fu uno dei più profondi e originali mistici del tredicesimo secolo"*. Un secolo, occorre ricordarlo, di grandi mistici in Italia e in tutta Europa. Questa intuizione della Underhill, che fu a sua volta grande scrittrice e mistica, fa del suo libro la più interessante e appropriata biografia di Jacopone.

La stessa scrittrice così disegna la complessa personalità di Jacopone: *"Quest'uomo non è un arido teologo né un pio emotivo, ma una vigorosa figura umana, di spirito ardente, di intelligenza acuta anche se talora eccentrica, interessato appassionatamente alle realtà di questo mondo e di quello ultraterreno. Egli passò attraverso esperienze diverse: fu esperto di legge e uomo di mondo, missionario itinerante e poeta didattico, riformatore religioso, politico e frate contemplativo. Spesso spietato giudice delle follie e delle debolezze dei suoi concittadini, fu impavido nel denunciare il peccato, ma anche provvisto di un robusto humor e non rinunciò a ridere di sé stesso. Egli tuttavia non cessò mai di essere guidato dall'amore e dallo stupore che è l'essenza della nostra relazione con Dio."*

E' questa la prima chiave di lettura di Jacopone: fu un grande mistico. Solo lasciandoci guidare da questa intuizione possiamo recuperare pienamente il messaggio e la grandezza di Jacopone, che erano così evidenti alla Underhill. Questa citazione ne fa venire in mente un'altra che traggo da una conferen-



za tenuta nel Gennaio 2017 da Enrico Menestò all'Accademia dei Lincei e dedicata al tema "La Mistica di Francesco d'Assisi". Menestò introduce la sua conferenza citando lo storico e filologo Claudio Leonardi con queste parole: *"Leonardi ... non aveva lesinato critiche a un certo tipo di storiografia che, secondo lui, aveva operato una reale falsificazione di Francesco, facendolo diventare, nei modi più diversi, un rivoluzionario politico, un nemico dell'ordine sociale, un pacifista, un animalista, un ecologista ante-litteram e perfino un neo-gnostico e un post-gnostico..."* Infastidito da tante manipolazioni e strumentalizzazioni, Leonardi ha quasi gridato la sua convinzione: Francesco è un mistico!

Per Jacopone potremmo costruire una frase del tutto simile a quella citata da Claudio Leonardi per gridare con la Underhill: Jacopone fu innanzitutto un mistico, un grande mistico! Come Francesco, anche lui si mise a correre verso Cristo, perché le domande che aveva nel cuore, urgevano troppo. Erano il desiderio, il bisogno, la passione che fanno correre, perché l'incontro con Cristo è la svolta della vita. E' su questo punto che, credenti e non credenti, sostenitori e detrattori della



Chiesa, devono misurarsi con umiltà ed empatia, per comprendere e amare il nostro grande poeta.

Guardiamo a confronto i due ritratti di Jacopone: quello scoperto nella chiesa di San Silvestro e quello di Paolo Uccello. In quello di San Silvestro c'è l'atteggiamento che si immagina leggendo la biografia della Underhill: un saio povero e senza maniche, il viso coperto dalla barba, lo sguardo fisso verso l'immagine di Gesù, dal volto traspare un sentimento di profonda commozione. Nel ritratto di Paolo Uccello si vede lo Jacopone immaginato due secoli dopo, pacificato con l'ordine dei frati minori, senza barba, con un saio regolamentare, l'aureola dei beati e il viso segnato dalla penitenza e dal pentimento, come dice anche il verso nel libro.

Fra gli esperti di Todi ci sono contrasti sul credito da dare ai due dipinti e io mi domando: perché ci si dovrebbe schierare pro o contro l'uno o l'altro se tutti e due rappresentano così bene due atteggiamenti che furono tipici della parabola spirituale di Jacopone? La polemica fa male al corpo e all'anima. Specchiatevi nei visi di questi due mirabili dipinti e, con rispetto e amore, riconoscete in Jacopone il grande, commovente, amabile mistico che egli fu, profondamente, inimitabilmente.

(foto gentilmente concesse da Marcello Castrichini)

Asproli e la leggenda del Clingenno

Henny Massimi

Un'estate calda questa del 2017, anzi caldissima. " Stasera non rientriamo a casa per la cena perché è soffocante! Prendiamo un panino (pizza e prosciutto da Cibocchi) e poi andiamo a mangiare in collina, ad Asproli, mi sembra di ricordare che su quella piazzetta arrivi sempre un po' di aria! ".

E' deciso. Da Ponte Martino giriamo verso il lago di Corbara e, dopo un brevissimo percorso, via su alla nostra sinistra per una strada che si snoda fra campi e boschi e che alle difficoltà delle curve aggiunge quella di infinite " buche" di svariate dimensioni. Fa niente: la meta è ambita e non si bada alle difficoltà. Finalmente arriviamo e lì apriamo le braccia ad accogliere il venticello ristoratore che proviene dalla vallata verso Izzalini. Nessuno in giro, niente macchine, silenzio assoluto, una luce da stordire lasciata lì dal sole che se n'è andato. In mezzo alla piazzetta, imprevedibile, domina un solitario campanile che in realtà appare come una torre; di lato, una chiesa dalle linee essenziali. Non ci sono

altro che alberi, colline, orizzonte: la natura al completo solo per noi. Unica nota triste quella di una scuolotta abbandonata che ingombra la vista con la sua inutilità, mentre il resto è costituito da poche antiche case, alcune rinnovate, che formano un minuscolo nucleo abitativo.

Da quanto tempo Asproli è lì? Che storia ha? Chi c'era? Chi c'è? Si sa poco della sua storia: niente rimane del vecchio castello e soltanto la chiesa, davanti alla quale di recente è stato trovato un ossario, testimonia il passato con un quadro datato il 1650. Il campanile invece, così particolare, ha una sua memoria che arriva a pochi decenni fa: la sera dell' 8 dicembre gli uomini salivano fino in cima per la veglia e, alcuni dicono, cenavano lassù in attesa di salutare l'arrivo della Madonna con il suono delle campane e lo scoppi di fuochi d'artificio.

Anche per il territorio poche sono le indicazioni per poter dare un profilo dettagliato, ma si sa che vi si riconoscono quattro località distinte: Caci-



sci, Castello (dove si trova la chiesa), Casenuove e Casaline; in quest'ultima, alcuni resti scoperti durante degli scavi sarebbero identificabili come il nucleo originario di Asproli, mentre si tramanda che il paese, attraverso la valle che dà verso ovest, era collegato con Acqualoreto per mezzo di una strada lastricata di cui rimangono alcune testimonianze. Lungo lo stesso

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

versante scorre in direzione del Tevere il torrente Chiugena (anticamente nominato "Clingeno"), teatro delle imprese di un leggendario quanto sfortunato personaggio. Si narra che (ci racconta il signor Fausto Bufaloni) "... un tempo in una umile casetta (di cui rimarrebbero le vestigia) isolata in mezzo al declivio delle colline che danno verso il Chiugena viveva una famigliola, composta da madre e figlio, che si sostentava delle sue pecore; quando il figlio si allontanava per andare al mercato, la madre doveva rimanere sola ma non era tranquilla perché vicino alla loro terra viveva un ricco prepotente che un giorno, approfittando dell'assenza del figlio, come temuto rubò loro delle pecore. Al ritorno, il ragazzo trovò la madre disperata che fra le lacrime gli raccontò l'accaduto. Era un giovane tanto bravo e fiducioso che andò a chiedere la restituzione del maltolto, ma fu minacciato e cacciato in malo modo, così pieno di ira e fuori di sé uccise il prepotente; però sapeva che poi sarebbe stato punito dalla legge e fu costretto a salutare la madre e a rifugiarsi nei fitti e solitari boschi intorno al Forello. Ma doveva pur sopravvivere, per questo si dette al brigantaggio e rubò e uccise e poi sempre più finché fu catturato e condannato a morte. Passò poi nella leggenda raccontata "a veglia" dai contadini che lo individuavano con il nome di "Bandito del Forello". Un nome che faceva paura a tutti! Forse è esistito o forse la sua storia è l'incarnazione delle paure dell'ignoto e del timore delle sopraffazioni subite dai contadini e dai pastori nel "tempo antico". Non possiamo saperlo.

Oggi ad Asproli vivono circa cento



persone, tutte legatissime a questo posto, che però da quando non c'è più la mezzadria che occupava la quasi totalità degli abitanti debbono allontanarsi quotidianamente per lavoro. Ma nessuno di loro se ne lamenta perché

questa "scomodità" è compensata dalla più totale tranquillità e dalla bellezza del luogo ormai apprezzato anche da persone non tuderti che vi si sono stabilite in abitazioni immerse nel verde delle colline circostanti.

TUTTO Pannelli e

PRODUZIONE, VENDITA e PRONTA CONSEGNA anche a privati

termopareti® termocoperture®

RIVESTIRE

SOFFITTARE

COPRIRE

DIVIDERE

COSTRUIRE

ISOLARE

GRANDE ANGOLO delle OCCASIONI!

il PUNTO VENDITA diretta in FABBRICA

elcomsystem.it
tuttopannelli.it
8855

Ricordiamo Gioacchino Berrettoni

Perché un necrologio figuri qui, anziché nell'apposita rubrica, si deve all'intenzione del dedicatario, che ha voluto riassumere nello scomparso l'identità di una frazione e di una tradizione.

Oliviero Bocchini

Con Gioacchino Berrettoni si perde uno degli ultimi personaggi che hanno fatto la storia della particolare e ultrasecolare caccia delle palombe. Caccia che ha dato al nostro piccolo paese di Cekanibbi tanta notorietà non solo a livello regionale, ma anche nazionale, ed in qualche occasione anche all'estero. Se Cekanibbi è stato scelto come sede legale del Club della Palomba e riconosciuto quale "Università delle Palombe", lo si deve anche alla bravura e al buon senso di un gruppo ristretto di cacciatori come Gioacchino. Una persona umile e bonaria, figlio della nostra terra, uno dei



Foto 3

pochi coltivatori diretti ancora in attività nel comprensorio tuderte. Una persona semplice e mite, sempre con il sorriso in bocca e sempre con quella calma caratteriale non comune fra le

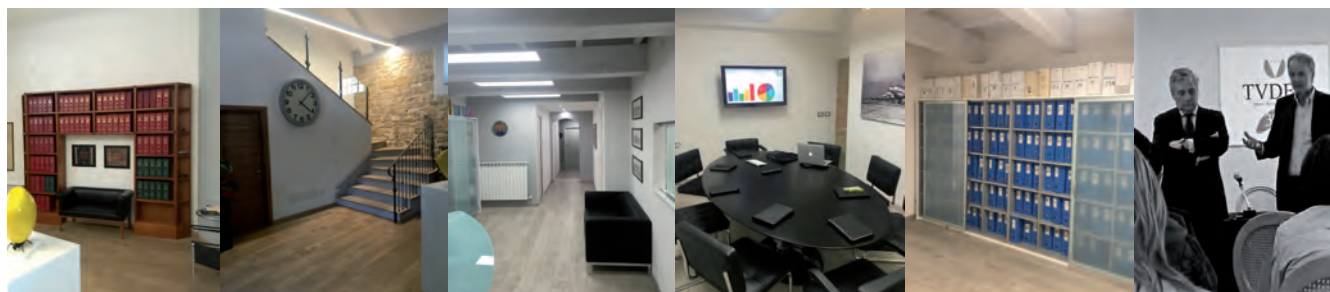
persone normali.

Gioacchino come cacciatore lo voglio ricordare con quattro foto che meglio di ogni altro sono la riprova del carattere bonario, socievole e collaborativo dimostrato anche nell'esercizio venatorio.

Foto 1: in primo piano con Oliviero e Peppino (Giuseppe Moriconi, altro amico di sempre), al tavolo da pranzo nella capanna di caccia

Foto 2: mentre prepara il caffè al termine del pranzo, all'interno della squadra di cacciatori facenti parte dell'appostamento dello scrivente.

Foto 3: abbandonato al sonnellino del



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it - studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it - caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. - Fax 075.8954559



Foto 2



Foto 1



dopo pranzo, quasi un'abitudine d'obbligo, facilitato anche dal camino sempre acceso nella capanna di caccia

Foto 4: abbracciato da Peppino in occasione del pranzo di fine stagione di caccia presso l'agriturismo dove si albergava

Ma ciò che non dimenticherò mai sono due episodi, uno la settimana prima di lasciarci, l'altro a solo tre giorni dalla morte, a dimostrazione del suo particolare carattere.

Il primo. Consapevole di certe mie difficoltà, come conseguenza di un importante intervento chirurgico, e della necessità di evitare che rimanessi solo nell'appostamento, mi dice "Come stai tu? Io spero di migliorare e ti prometto che qualche giorno verrò a farti compagnia perché non devi rimanere solo".

Il secondo, sul letto di morte. Un momento, usciti i familiari e rimasti soli, mi guarda negli occhi, allunga la mano e stringendomi la mia, dice (spesso, anziché Oliviero, mi chiamava "Bocchi", per dire "Bocchini"): Bocchi, è finita, è finita". "Ma no, ma che dici, sei forse rincoglionito?" rispondo io. E lui. "Bocchi, ti dico che è finita e finita". Ritira la mano e abbassa gli occhi.

Ciao Gioacchi, non ti dimenticherò mai.

Umbria tra Otto e Novecento nella figura di un sindaco

Presentato a Montecastello di Vibio il libro di Roberto Cerquaglia sul sindaco Silvio Rossi

Simone Mazzi

In occasione dell'apertura dei corsi della locale sezione dell'Università delle Tre Età, si è svolta domenica 15 ottobre 2017 presso il teatro della Concordia di Monte Castello di Vibio la presentazione del volume di Roberto Cerquaglia: "Viaggio nell'Umbria tra '800 e '900 – Silvio Rossi, la modernità di un sindaco lungimirante" (2F Editore).

Il testo, che si avvale di una introduzione di Giorgio Comez e di una prefazione di Maurizio Terzetti ed ha ottenuto il patrocinio della Provincia, del Comune di Monte Castello di Vibio, dell'Università delle Tre Età, della Società del Teatro della Concordia e della Pro Loco, fa parte della Collana "Controcanto", una guida ad un vero e proprio percorso della memoria, attraverso storie, luoghi e personaggi montecastellesi e dell'Umbria tra '800 e '900,

curata dal giornalista Marco Sappino che ha anche coordinato l'intera serata.

Della figura del maestro elementare nella vicina Fratta Todina che guidò il Comune di Monte Castello di Vibio dal 1872 al 1905 e fu consigliere provinciale per circa quindici anni, è stato tracciato un ritratto suggestivo documentando con materiali d'archivio i traguardi ambiziosi della sua lunga amministrazione: dal ponte sul Tevere nei pressi di Montemolino, ai restauri delle mura castellane, dalla realizzazione della rete fognaria e stradale, dall'illuminazione pubblica, al servizio postale e sanitario. Dopo il saluto del Presidente della Società del Teatro, Edoardo Brenci, che ha ricordato il profondo legame di amicizia fra Silvio Rossi ed i pittori Cesare e Luigi Agretti, autori degli importanti af-



freschi all'interno del teatro stesso e della lunetta dell'abside della chiesa di Santa Illuminata, lo storico Giorgio Comez ha messo in luce la figu-

 Dal 1925
SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
<http://www.spazzoni.com/>



L'attore Virginio Gazzolo

quasi disperata, poiché il paese mancava di quasi tutti i servizi essenziali degni di questo nome: servizi sanitari e sociali, farmacia, scuole, viabilità carrozzabile, fognature, servizio postale, illuminazione pubblica, ecc. Le casse comunali non beneficiavano di trasferimenti statali per cui i bilanci erano formati quasi esclusivamente con le tasse che pagavano i pochi possidenti locali. Ma grazie all'impegno di Silvio Rossi e dei suoi collaboratori, in un trentennio, pur tra molte difficoltà e perfino un inaspettato "scandalo" finanziario, il paese fu completamente trasformato ed avviato nell'epoca moderna.

La serata è stata arricchita dalla presenza dell'attore Virginio Gazzolo che ha recitato sul palcoscenico del teatro alcuni testi estratti dal resoconto finale della propria attività scritto dal sindaco-maestro nel 1903. Ed inoltre, alla sua prima esibizione nel teatro della Concordia, la violoncellista Viola Mattioni ha eseguito brani di Giuseppe Maria Dall'Abaco e di Johann Sebastian Bach.

ra di Silvio Rossi. Un "sindaco d'altri tempi" apparso sulla scena politico-amministrativa nel 1872 nel pieno della difficile riforma amministrativa seguita all'Unità d'Italia in cui il paese di Monte Castello di Vibio si trovava in un serio stato di abbandono ma del quale, lungo i suoi lunghissimi trentatré anni di sindacatura, trasformò radicalmente la fisionomia talché, agli inizi del 1905, lo consegnò ai successori radicalmente modernizzato.

Fra i relatori è intervenuto anche Gustavo Cuccini, Presidente Nazionale dell'Università delle Tre Età, ha ricordato che fra i compiti statutarî delle Unitre ci sia proprio lo studio e la riscoperta delle radici storiche dei luoghi al fine di far conoscere ad un pubblico sempre più ampio le vicende, gli uomini ed i passaggi storici che hanno

contribuito a creare la società in cui viviamo.

Secondo il sindaco di Monte Castello di Vibio, Daniela Brugnossi, il libro restituisce l'immagine di un amministratore lungimirante dal punto di vista degli interventi volti alla modernizzazione del Comune, ma anche, e soprattutto, particolarmente attento alla cultura. La piccola bomboniera del teatro della Concordia è stato infatti affrescato grazie all'impegno di Rossi che ha fatto così giungere ai giorni nostri un bene culturale unico nel suo genere, capace di attraversare i secoli e di rappresentare oggi uno dei principali attrattori turistici regionali. L'autore, Roberto Cerquaglia, ha ricordato, infine, che nella seconda metà dell'Ottocento la situazione a Monte Castello di Vibio era difficile,

ALMANACCO DEI PRIMI FREDDI

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL
CALENDARIO**25 DICEMBRE: IL NATALE DI CRISTO.**

L'origine del Natale cristiano è da ricercarsi a Roma. Qui nel 354 d.C. un tale Filocalo compose un *Cronografo*, sorta di almanacco *ante-litteram*, nel quale è riportato anche un frammento di calendario liturgico dell'anno 326. Al giorno *VIII Kalendas Ianuarias*, ossia al 25 dicembre, è segnato: "*Natus est Christus in Betleem Judaeae*". È questa la prima e unica attestazione della data di nascita di Cristo nel giorno in cui ancora oggi la festeggiamo. Mentre, infatti, i Vangeli canonici non ne fanno cenno, in quelli apocrifi tutti gli indizi fanno pensare che essa sia avvenuta in autunno, quando i pastori praticavano ancora la loro attività all'aperto.

Il 25 dicembre, però, è una data altamente simbolica dal forte valore strategico. In quel giorno, infatti, si celebrava anche il natale del *Sol Invictus*, divinità solare venerata nella città siriana di Emesa e portata a Roma dall'imperatore Aureliano nel III secolo. Qui il nuovo culto orientale si era fuso con quello di Helios-Apollo, tradizionalmente in auge presso i romani, e la religione mitraica, che stava prendendo piede soprattutto negli ambienti militari. Il mitraismo primigenio, di origini iraniche, si era fuso con la teologia astrale caldea e altri riti dell'Asia minore: secondo tali credenze, Mitra, nato da una roccia, indossava il berretto frigio e teneva in mano il coltello sacrificale e una torcia. Egli era considerato il figlio del dio supremo, il Sole, e dio egli stesso.

La data del 25 dicembre come celebrazione del Sole Invitto era stata fissata nel III secolo dall'imperatore Aureliano, poiché in quel giorno, poco dopo il solstizio d'inverno, il sole riprende il suo corso e già si percepisce la sua maggiore altezza sull'orizzonte. La Chiesa perciò, ben comprendendo di

non poter sopprimere culti tanto amati e praticati, decise di sovrapporre la festa della nascita di Cristo a quella del Sole, in quando Gesù è il vero Sole, come precisano anche numerosi passi biblici e i Padri della Chiesa. Un solido fondamento teologico fu dato al Natale cristiano da Leone Magno nel V secolo, ma ancora in quei tempi erano ben radicati i culti pagani dedicati al dio Sole.

(Cfr. A. Cattabiani, *Calendario. Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno*, Milano, 2003, pp. 68-72)

PREGHIERA ANTICA

*Susanna fece sant'Anna,
sant'Anna fece Maria,
Maria fece quel Frutto
che il Mondo regge tutto.*

*Un libro si leggeva,
una Messa si cantava,
un'anima dal Purgatorio
al Paradiso si levava.*

STORIE TODINE

UN BIMBO AL FREDDO E AL GELO

Le fonti non dicono se fosse tempo di Natale, ma il gesto compiuto da san Francesco d'Assisi, mentre saliva a Todi da Ponterio, ricorda per contrasto l'egoismo di quanti nella notte Santa non vollero dare ospitalità alla famiglia di Gesù. Narra, infatti, una leggenda che il santo di Assisi si imbatté, all'incirca all'altezza del Vecchio Cimitero urbano, in un bambino che stava per morire di fame e di freddo. Allora egli, impietosito, raccolse alcune "forcine", ossia rudimentali tavole tagliate dai tronchi del vicino bosco, e con esse e alcuni rami frondosi costruì una capanna per riparare il piccolo,

Tale gesto avrebbe indotto l'intero popolo di Todi a elargire generose donazioni per costruire su quel luogo un ospedale per bimbi abbandonati e infermi.

L'Ospedale di Carità divenne un'istituzione benefica importantissima nel panorama regionale, assai ricca di beni e terreni provenienti da lasciti e donazioni. La sua amministrazione fu persino svincolata dalla giurisdizione vescovile e vi furono preposti come rettori personaggi assai illustri, quali Bentivenga dei Bentivenga da Acquasparta, che fu vescovo di Todi e cardinale, e frate Ranaldo di Bartolo Massei, famoso professore ricordato da Jacopone in una laude. Alla fine del XVIII secolo la dell'Ospedale sede fu trasferita a Montecristo, quindi presso il convento dei Servi di Maria, dove è rimasta fino a qualche anno fa.

SIMBOLI DI FIORI E
PIANTE**UN'ARANCIA COME DONO**

In tempi meno prosperi erano un'arancia o, nei casi migliori, una pallina di fichi secchi, gli unici doni che la mattina di Natale i bambini potevano sperare di trovare sulla sedia della propria camera. L'inverno profuma inevitabilmente di agrumi, il cui arrivo sulle nostre tavole, sebbene sempre più precoce, è già un preannuncio di festa. L'arancia dolce, che in molti dialetti italiani viene chiamata anche *portugal*, *purtualle*, *pertugallo*..., si credeva fosse giunta in Europa, in particolare in Portogallo, portata dagli arabi nel XIV secolo. In realtà, alberi di arance dolci erano già noti nella penisola iberica già da qualche secolo, mentre in Sicilia la loro presenza è attestata fin dal Duecento.

L'arancio amaro, o melangolo, è arrivato in tempi antichissimi nei paesi

mediterranei ed è stato sempre utilizzato come pianta ornamentale. Originario della Cina meridionale e del nord della Birmania, all'arancio è sempre stata attribuita una simbologia legata al Paradiso. Secondo la leggenda, erano arance i pomi delle Esperidi rubati da Eracle dopo aver ucciso il drago che faceva loro la guardia. Sempre arance erano quelle gettate lungo il percorso della gara che vide fronteggiarsi Atalanta, irriducibile principessa che uccideva qualsiasi pretendente da lei vinto nella corsa, e Ippomene, che riuscì a batterla distraendola con quei luminosi frutti.

Sembra che il nome "arancio" derivi dal persiano *narang*, che significa "gusto degli elefanti". I fiori d'arancio, bianchi e profumatissimi, detti zagara in Sicilia, sono simbolo di purezza e verginità per le spose. Viene loro riconosciuta anche una vasta gamma di proprietà curative, come pure ai frutti e alle foglie. Ma le arance sono ricercate anche per la loro bellezza, che ha garantito loro un posto in prima fila nelle opere di innumerevoli artisti di ogni epoca.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Milano, 1996, pp. 637-9)

FATTI TODINI

SPIGOLATURE INVERNALI

Nell'*Annuario di Todi* del 1925 sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi decenni di vita della città.

Ecco i ricordi del mese di dicembre:

il 1 dicembre 1921 la salma di Angelo Cortesi e quella di Letizia Veralli furono tumulate nel cimitero del Verano a Roma;

il 2 dicembre 1923 fu riaperta al culto la chiesa di S. Eligio, dopo importanti restauri eseguiti a cura della Confraternita dei Fabbri;

il 6 dicembre 1906 nacque la *Società ginnastica "Marzia Todi"*;

il 8 dicembre 1841 fu aperto l'Asilo delle povere giovani, per cura del canonico d. Luigi Crispolti.

il 9 dicembre 1744 morì, nel monastero di S. Francesco, Suor Isabella Fornari, in concetto di santità;

il 13 dicembre 1679 morì a Todi Ludovico Gattelli, architetto todino, noto per importanti lavori di condotta di acqua eseguiti in diverse città d'Italia e a Fontainebleau; nello stesso giorno del 1919 morì nella villa di Montesanto il conte Girolamo Dominici, primo sindaco di Todi, fiero patriota e cultore di scienza e di storia.

il 14 dicembre 1883 morì il canonico d. Luigi Crispolti;

il 15 dicembre 1915 furono ultimati i lavori per la sistemazione del ponte e delle rampe stradali di Ponte Rio;

il 18 dicembre 1844 nacque Luigi Morandi, filologo, letterato e patriota, precettore di Vittorio Emanuele III, Deputato al Parlamento e Senatore del Regno;

il 29 dicembre del 1907 fu costituita la società "*L'Umbra*" per servizi automobilistici;

il 30 dicembre 1923 la R. Scuola pratica di agricoltura di Todi con Regio Decreto fu compresa fra quelle destinate a trasformarsi in R. Scuole agrarie Medie;

il 31 dicembre 1923 l'abate d. Giulio Pantalli, parroco di S. Silvestro, inaugurò la chiesa parrocchiale restaurata; lo stesso giorno del 1924 furono ultimati i lavori dell'acquedotto di Todi, il quale nelle prime ore del 1 gennaio 1925 portò in città l'acqua potabile, che scendendo dai Monti Martani giungeva a Todi attraverso una condotta forzata di 31 chilometri.

TODI A TAVOLA

UNA VIGILIA FRUGALE... ALMENO ALL'INIZIO

Una tradizione piuttosto diffusa tra le famiglie contadine prevedeva che la cena della vigilia di Natale, quando il magro era d'obbligo, si aprisse con una semplice minestra di ceci. Dopo aver lasciato in ammollo i legumi per alcune ore, si preparava una trito con sedano e cipolla e qualche altra erba aromatica (ma rigorosamente senza lardo), che veniva poi fatto soffriggere nella pentola. Dopo aver aggiunto abbondante acqua, era la volta di tuffare i ceci, versare del pomodoro, aggiustare di sale e unire un mazzetto di rosmarino ben legato assieme a uno spicchio d'aglio in una pezzuola pulita, affinché durante la cottura gli aghi non si spargessero nella minestra. Una volta portati a cottura gli ingredienti, era la volta di aggiungere la pasta, appositamente preparata con una sfoglia in genere senza uova, che veniva tirata fino a raggiungere uno spessore non eccessivamente sottile e tagliata in quadratini non troppo piccoli. Quando la pasta era cotta ed erano stati recuperati aglio e rosmarino, si poteva portare in tavola la zuppa ancora bollente.

Il rinforzo alla cena della festa giungeva immancabilmente dopo la minestra, al momento di gustare il baccalà con l'uvetta e, soprattutto, i maccheroni dolci.



Iacopone secondo Morandi

In una commedia musicale degli anni Settanta

Gianluca Prosperi

Di “opera perduta” parla William Molducci in un intervento rievocativo del musical *Jacopone**, allestito e rappresentato in prima nazionale al Teatro Comunale di Todi il 27 e il 28 ottobre 1973, con Gianni Morandi nella parte del frate tuderte e Paola Pitagora in quella della moglie Vanna. Come accade agli spettacoli dalla durata effimera, della commedia musicale in due tempi che rivisitava in un adattamento moderno “hippy-rock” la vicenda iacoponica sull’onda del successo internazionale di *Jesus Christ Superstar* (nella versione teatrale del 1970 e in quella cinematografica del 1973), non esiste infatti alcuna registrazione anche parziale, non essendo stata nemmeno ripresa e trasmessa dalla televisione. Dopo 183 repliche dello spettacolo scritto da Antonio Lattanzi, Giovanni Lo Scalzo e Ruggero Miti che ne era pure il regista, rimangono perciò solo alcune foto di scena scattate da Roberto Villa e i tredici brani musicali incisi in un album (edito dalla RCA, non convertito in cd) dagli interpreti singolarmente o a più voci e composti da Ruggero Curi, Dario Farina, Mauro Lusini (lo stesso autore di *C’era un ragazzo*, coraggiosamente lanciata da Morandi al tempo della guerra del Vietnam) e Adriano Monteduro, su testi di Franco Migliacci, lo storico “paroliere” e produttore di Gianni Morandi. Del resto, come lui stesso scrive nel *Diario di un ragazzo* (Rizzoli 2006) quello, agli inizi degli anni Settanta, era il periodo in cui era stato sopravanzato dalle nuove tendenze musicali, caratterizzate dall’avvento dei complessi, dei cantautori (con il fenomeno Battisti) e delle canzoni d’impegno politico e sociale. Da parte sua comunque aveva tentato di adeguarsi al mutato clima ideologico post-sessantottesco, rinnovando il proprio repertorio (con le canzoni *Al bar si muore*, *Vado a lavorare* e *Il mondo cambierà*), oppure riproponendosi, dopo la fortunata stagione dei “musicarelli”, in veste di interprete cinematografico (nel film del 1970 *Le castagne sono buone*



Manifesto dello spettacolo

di Pietro Germi) e partecipando da attore-cantante ad esperienze teatrali come quella tuderte, prima di riprendere a studiare musica, iscrivendosi alla classe di Contrabbasso al Conservatorio di Santa Cecilia e risalire la china alla fine del decennio fino a riconquistare e consolidare quel successo di pubblico che da allora non lo ab-



Foto di scena (R. Villa)

bandonerà più in una carriera ultracinquantenaria. Anche lo “Jacopone” di Morandi, in conformità alla tempeste dell’epoca, arrivava così in scena con la sua carica “contestativa”, preceduto peraltro nel 1969 da un libretto (pubblicato nelle “Res Tudertinae” di don Mario Pericoli) di Francesco Grisi su *La protesta di Iacopone* in cui il frate veniva arruolato tra i numerosi esponenti del “dissenso” religioso e

della contestazione sociale. Seguendolo dunque come tracce dello spettacolo, i superstiti motivi musicali presentano un protagonista “superstar, superman, superplay” (Jacopone), seppure alla fine si riconoscerà che “è solo un uomo e forse un uomo vale molto di più” (*Così fu e sempre sarà*). Ritroverà comunque gli accenti del cantore delle *Laudi* nelle invocazioni “Voglio lacrimare fino a consumare / e bruciare gli occhi miei. / Miserere mei. / Lasciami soffrire prima di morire, / senza fretta spegni me”) (*Miserere mei*), o nell’invasamento mistico della presenza divina: “Lui è in te / adesso Lui è in me / Lui è in ognuno di noi / Lui vive in noi (...) Lui è in chi nasce e in chi muore / nella pietra e nel fiore (...) Tu che puoi salvarmi / Tu che sai / dammi forza / senza di Te mi perdere / prendi me prendi me / guida il mio cammino e verrò / quando vorrai con Te...”. È assente invece nelle tragiche situazioni dell’attualità: “Lui non c’è come San Cristoforo / come l’autostrada mangiamacchine, / dove le lamiere si contorcono / e famiglie intere bruciano (...) Non è con Santa Barbara / sugli incrociatori quando sparano nei paesi poveri dove gli ideali si consumano”(Prendi me). Bersaglio delle invettive è così la nuova “Babilonia”, personificata nelle guerre che infestano il mondo (sullo sfondo ancora quella del Vietnam e i conflitti arabo-israeliani) e nell’idolatria del sesso, del denaro, del cemento armato che edifica grattacieli e dell’asfalto che sostituisce i pascoli distrutti dalle ruspe, oltre che nelle strutture del potere religioso metaforizzato nel “Christian Circus” di cui lo stesso “Bonifax” (papa Bonifacio VIII) è il prestigiatore-acrobata. Dalla constatazione che l’ingiustizia domina la società mascherata dalla convenienza si avvia la conversione di Iacopone, esemplificata nella canzone *Vidi che un cavallo*, il brano più conosciuto dell’opera che valse a Morandi vari passaggi televisivi. In forma di parabola vi si mostra come l’uomo all’apparenza si prenda cura



Foto di scena (R.Villa)

del cavallo, del cane e della colomba, ma solo finché gli sono utili: “*Vidi che un cavallo / tirava un carro / dietro di sé / vidi il suo padrone / portargli il fieno / giustizia c’è (...) Ma / ma pesante il carro / il cavallo stanco / e stramaz-zò / E il suo padrone / con il bastone / lo massacrò...*”. Cosicché “*vidi che nel mondo / si sta nel giusto finché ci va / e sentii vergogna / di stare anch’io / nella società // E mi spogliai / di quel che avevo / ricominciai / tutto da zero*”, per poi incarnare e proporre il messaggio evangelico, secondo il modello francescano: “*Se vuoi essere grande vivi con umiltà / Se vuoi essere ricco vivi con povertà / Se vuoi essere giusto vivi con carità / Se vuoi essere saggio vivi con verità / Se vuoi amore / amore dai*”. Gli fa quindi eco Vanna-Pitagora con voce ispirata nel tessere un inno a “*Quel lungo filo / che ti scorre tra le dita / che ti nasce in fondo al cuore / vola su nell’infinito / no, / non muore mai // ritorna sulla terra / e lega un altro cuore amico / e un altro, un altro / un altro, un altro / è come un tessuto / è tutto l’infinito // è un grande arazzo / che un artista, forse pazzo / sta facendo dall’inizio / fino al giorno del giudizio / anche tu / tu ci sei / ci siamo tutti quanti con i nostri sentimenti*”. Dove però si arresta la documentazione diretta interviene, almeno in parte, la memoria personale dello spettatore e del cronista di quell’evento, condita pure di qualche notizia di contorno, appresa da mia madre, nella sua qualità di cassiera-fiduciaria della società di gestione dell’allora Cinema-Teatro Comunale

(la “Cinegest” di Romualdo Farinelli), e perciò, nel periodo delle prove, in contatto quotidiano con gli interpreti e il *press-agent* Enrico Lucherini che, ingaggiato dalla produzione per curare i rapporti con la stampa e organiz-



zare il lancio pubblicitario dello spettacolo, si divertiva a riferire *gossip* di quanto avveniva dietro le quinte, palesemente esagerati o inventati, come peraltro più volte con disinvoltura e spirito faceto ha ammesso di fare nell’attività di *promoter* di film. Nel *parterre* di ospiti da lui invitati alla prima nazionale figuravano Mariangela Melato, Ornella Vanoni, Nino Benvenuti, Marcello Marchesi (più noto nelle apparizioni televisive come

“Il signore di mezza età”), oltre ai giornalisti accreditati per recensire lo spettacolo, tra cui il drammaturgo e critico teatrale del quotidiano romano “Il Tempo”, Giorgio Prosperi, con il quale nel *foyer*, durante l’intervallo tra i due tempi, scambiai alcune opinioni sulla *pièce*, dopo essermi presentato come suo omonimo. C’è anche chi nella famiglia che al tempo gestiva il bar in prossimità di Porta Perugina si ricorda quando Morandi con la moglie Laura Efrikian e la figlia Marianna di quattro anni, alloggiati nel Pensionato dell’Annunziata in via Borgo Nuovo, venivano al mattino a fare colazione, prima che Gianni si recasse alle prove (nello stesso teatro dove aveva cantato al “Veglionissimo” di carnevale del 1969), per ritrovarsi insieme con l’intera compagnia all’ora dei pasti al Ristorante “Jacopone” di Peppino. È lui a raccontare che spesso per loro doveva riaprire il locale quando di sera le prove si protraevano fino a tardi e una

volta le due piccole figlie, Laura e Nadia, scese in pigiama dalla soprastante abitazione s’intrattennero per un po’ a giocherellare con il cantante. Finché non fu asportata presumibilmente da un *fan* incontenibile, una sua foto con dedica che era esposta alle pareti del ristorante, accanto a quelle dei tanti personaggi che vi sono transitati, ma rimane comunque una testimonianza nel registro delle firme degli ospiti illustri dove ha lasciato scritto “*A presto*



Foto di scena (R.Villa)

da *Jacopone* '73. Gianni Morandi". Sullo spettacolo ebbero però da ridire i locali custodi dell'ortodossia iacoponica per una rappresentazione tutt'altro che devozionale e addirittura irriverente della figura del protagonista (in scena con giubbotto di pelle e divisa da motociclista), d'altronde annunciata dalla dicitura "opera moderna" adottata dai manifesti, in forma prudentziale per giustificare una messa in scena per nulla convenzionale. Se ne fece interprete nel periodico diocesano "La Voce" un anonimo commento riferito da Manfredo Retti nel suo libro sulla storia del Teatro Comunale (*Tre secoli in scena. Storia del Teatro Comunale di Todi*, Edizioni dell'Anthurium, 2014, pp. 213-215), in cui s'immaginava che "un gruppo di giovani attendessero tutte le sere dei venti giorni di prova l'uscita degli artisti dal teatro 'per rivolgere loro il frizzo o la parola di disapprovazione'", mentre, replica Retti "gli stessi assolutamente indifferenti alla presunta intangibilità del personaggio, stazionavano alla ricerca di autografi". Aggiunge inoltre che l'anonimo commentatore "ha dovuto ammettere che malgrado ciò 'allo spettacolo ha assistito una folla

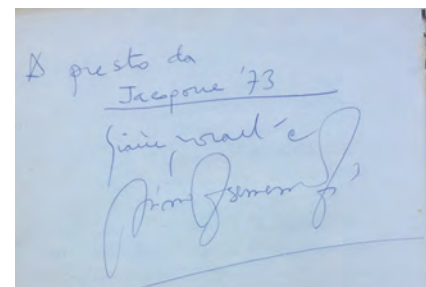
di spettatori, curiosi più che interessati, superficiali più che consapevoli della farsa che si preparava nella nostra città'. Questo è vero-ribatte però Retti- *Se curiosi o meno, se superficiali o altro non sappiamo: sta di fatto che i tuderti riempirono il Comunale ambedue le sere*". Quanto alla valutazione complessiva nel libro si riporta qualche passo della mia nota teatrale apparsa nello stesso numero del periodico, prima della postilla citata (*Uno "Jacopone" che canta e balla*, "La Voce", 11 novembre 1973), come tassello di rinforzo per qualificare l'opera dai contenuti genericamente contestativi e discontinua nel ritmo dell'azione, sostanzialmente "gradevole", grazie agli efficaci apporti musicali, scenografici e coreografici, senza tuttavia presumere di "passare alla storia", ma neppure d'incorrere in anatemi. A quarant'anni dal suo debutto (2013) Molducci, la ritiene invece "un'interessante e coraggiosa operapop degli anni Settanta, assolutamente da riscoprire tramite iTunes o il cd venduto on-line". Allora però neppure si poteva supporre che Morandi, nell'evoluzione del repertorio canoro, dagli adolescenziali ardori di *Fatti mandare*

dalla mamma a prendere il latte e *In ginocchio da te* alla maturità affettiva di *Stringimi le mani*, avrebbe continuato ad intercettare, nelle varie fasi, il percorso sentimentale di quanti gli sono coetanei (o quasi), tradotto in una sorta di canzoniere evocativo delle proprie esperienze biografiche.

Lo spettacolo è stato rievocato in una conversazione di Gianluca Prosperi, con il supporto di un video di materiali audio-visivi predisposto da Alberto Leoni, al Circolo Tuderte sabato 28 ottobre 2017, proprio in uno dei due giorni in cui il musical è stato rappresentato al Teatro Comunale 44 anni fa.

*W. Molducci, *Gianni Morandi: Jacopone l'opera perduta*, <http://intervistaweb.blogspot.it/2013/08/gianni-morandi-jacopone.html>

L'album *Jacopone* (RCA Italiana) comprende i seguenti brani musicali: *Babilonia* (I parte, corale), *Pietà colomba mia* (G. Morandi), *Jacopone* (corale), *Quel lungo filo* (P. Pitagora), *Miserere mei* (G. Morandi), *Prendi me* (G. Morandi), *Christian Circus* (strumentale), *Babilonia* (II parte, corale) *Soul Strip* (P. Pitagora), *Vidi che un cavallo* (G. Morandi), *Bonifax* (G. Giusti), *L'abbandono* (G. Morandi), *Così fu e sempre sarà* (G. Morandi e P. Pitagora).



Autografo di Morandi nel registro ospiti del Ristorante Jacopone.

 SERAFINI ONORANZE FUNEBRI <i>Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà</i> TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I Tel. e Fax 075.8944944	Servizio 24H www.impresafunebreserafinitodi.it	Luca Cell. 335.7122297 Marco Cell. 393.3321610 Andrea Cell. 328.6669000 Marcello Cell. 337.639744
---	---	---

“Signor del piano, Signor del monte”

Amore, morte, patriottismo e nostalgia di Todi nelle poesie di
Luigi Morandi (terza e ultima parte)

Lorena Battistoni



La vena anticlericale torna prepotente in “L’uomo e la scimia” (*sic!*), in cui alle rimozioni di un canonico che urla contro la teoria darwiniana, il poeta argomenta: “*Si prova facilmente / (Rispose franco un tal ch’era presente): / Basta la coda che portate voi*”.

Con un ultimo guizzo, prima del finale tutto politico e patriottico, Morandi torna a parlare d’amore e lo fa dedicando a un tale Enrico una poesia sull’inquietudine perenne cui viene condannato chiunque per la prima volta apra il cuore a tale sentimento. Enrico non aveva mai avuto angosce, neanche quando la madre non aveva nulla da mettere in tavola: “*Mamma una sera stava piangente, / ché non aveva da darmi niente: / ‘Sta’ zitta, mamma, ché mi fai pena! / Un tuo sorriso mi basta a cena*”. In un giorno di primavera, pur vestito di stracci, Enrico corre per il prato: “*E mi sembrava di essere un re, / perché la pace era con me*”. Poi, però, d’improvviso arriva lei, che

gli appare come “*un’angiolella: / tanto era bella*”. Da tale visione scaturiscono due nuove consapevolezza: “*Conobbi allora che fosse amor. / Fui da quel giorno sempre pensoso, / perché mi accorsi d’esser cencioso*”. L’amore, una volta gustato, non dà più tregua e, come sentenzia il poeta: “*La prima volta che batte il cor, / n’esce la gioia, v’entra il dolor!*”.

Allo stesso modo, in “Lampo e Tenebre” l’innamorato non si sazia mai dei baci dell’amata: “*Baciami ancora; baciami, amor mio! / Fa’ pago al fine il mio lungo desio. / E più e più volte mi bacia la bella; / ma l’ardente desio si rinnovella*”. Il poeta si sente così “*qual viatore a cupa notte, / dopo che un lampo le tenebre ha rotte*”, cosicché si rivela fugace ed effimero ogni raro momento di armonia. Egli infine arguisce, con versi che richiamano la poetica foscoliana, che solo nella tomba troverà la vera pace: “*Un sentimento arcano, il qual mi dice / ch’oltre la*

tomba è un mondo più felice”.

Per questo un’ode è dedicata alla pistola, “*arme letale*”, unica fedele amica “*Quando una smania occulta / odiosa mi fa persin la luce, / che del mio core a la tenebra insulta*”. Amara la considerazione sull’esistenza umana: “*Dunque, ch’è mai la vita? – Una dimora / maledetta e aborrita, / ma tollerata ognora, / perché libera n’è la dipartita*”. Un unico, incomprensibile filo impedisce, però, al poeta la risoluzione definitiva: “*Non mi tentar, bell’arme! Ancor mi lega / quaggiù debile stame: il cor malato / ho di speranza*”.

Abbandonato definitivamente il Leit motiv dell’amore privo di rosee promesse, nell’ultima parte della raccolta si concentrano componimenti a tema politico, ispirati dall’urgenza di una definitiva risoluzione della questione unitaria. Il Regno d’Italia si è costituito ufficialmente nel 1861, ma molti importanti tasselli mancano ancora per completare il mosaico dell’U-



nità nazionale: il Veneto, il Lazio e poi Trento e Trieste.

In Venezia e la Rondinella (quasi una raccolta di stornelli, datata 1866, anno della terza guerra di indipendenza), la città, personificata, si rivolge all'uccellino messaggero della bella stagione, pregandolo di portare a suo nome alcune richieste di aiuto: *"O rondinella, che per l'aria vai, / fermati un poco su la mia riviera... / Ascolta, o rondinella, una preghiera"*. In primo luogo la rondine dovrà andare a Firenze dal Re, per dirgli che ha *"veduto una regina / incatenata da gente crudele"* e che *"è giunto il tempo desiato"*, perciò *"non si fidi a quella gente / che parla molto e non fa mai niente"*. Il secondo viaggio sarà a Caprera, per un omaggio affettuoso a Garibaldi: *"Là troverai tutto pensoso e solo / Lui che col nome empie la terra intera... S'egli potesse, già saria venuto. / Tu dunque digli sol ch'io lo saluto. / E digli che lo tengo in mezzo al core, / ma non parlar di pianto e di dolore"*. Sono trascorsi sei anni dall'Unità d'Italia e, se dopo un altro anno nulla sarà cambiato nella condizione servile di Venezia, allora la città prega la rondine di non tornare più ad annunciarle al bella stagione: *"Non mi dir più che venne primavera, / perché l'Italia non ha più"*

bandiera! / Non mi dir più ch'io spero, o rondinella, / perché volse al tramonto la mia stella!".

Negli ultimi componimenti, che precedono il ricordo commosso di Vittorio Emanuele II In morte del Re galantuomo (davanti al quale devono *"inchinarsi pensosi e reverenti / perfin Bruto e Pio Nono"*) e *"La sentinella del Reno"*, traduzione dal testo tedesco di Max Schneckenburger, le disfatte italiane di Custoza e Lissa e la Questione romana vengono trattate con toni fortemente sarcastici. In soli tre versi, A tutti quelli... che se lo meritano traccia un ritratto indimenticabile: *"Custoza e Lissa! / Due nomi sono in una cosa stessa: / due nomi onde l'Italia è crocifissa!"*.

In *"Mi rallegra del papa"*, invece, Morandi si scaglia con il gesto di Pio IX, l'italiano Giovanni Maria Mastai Ferretti, che, dopo la battaglia di Lissa, inviò i propri rallegramenti all'Austria per la vittoria: *"Prendi, Antonelli mio, prendi la penna, / prendi la penna e scrivi in bon latino, / i miei rallegramenti a Franceschino"* (dove Antonelli è il famigerato Segretario di Stato, mentre Franceschino è l'imperatore austriaco Franz-Joseph). Ma a questo punto il poeta si improvvisa profeta di facile vena: *"Tutta l'Italia piange, e voi"*

ridete?! / quand'essa riderà, voi piangerete / Quando vi vederanno a far fagotto, / riderà Cecco Beppe e don Margotto. / Quando da Roma ve ne andrete voi, / tutti daranno il mi rallegra a noi".

La stoccata finale viene lanciata in *"La porta di Roma"*: *"Su la porta di Roma ci sta scritto: / 'Chi esce per di qua, vada dritto. / Vada dritto per la via che ha presa, / se anche fosse il Capo della Chiesa. / Vada dritto e non ritorni indietro; / ché qui non entra più manco san Pietro"*.

In mezzo a tanta ironia si fa strada, tuttavia, un ultimo spiraglio per un pensiero profondamente malinconico. Chi parla è *"La vedova del volontario"*, moglie di un garibaldino caduto per la libertà di Venezia nel 1866. La donna è *"deserta e sconsolata"*, ma non si duole del proprio destino, bensì di quella che sembra una maledizione per l'Italia, condannata da sempre e per sempre a fare le cose a metà: *"Mi dolgo che c'è sempre una malia, / che fa restar l'Italia a mezza via! / La pianta è bona, e il frutto non matura... / Oh, qui c'è proprio qualche iettatura!"*.

A conti fatti, si potrebbe anche pensare che avesse ragione e ne abbia ancora oggi.

Quando nelle campagne imperversavano le pluriclasse

Luoghi di grande sacrificio per gli insegnanti, ma anche di grande umanità collettiva

Maurizio Pallotta



E' pervenuta in redazione una bella lettera di una scolaresca di Quadro composta da alunni le cui date di nascita erano comprese tra il 1945 e il 1950.

Questa lettera mi dà l'occasione di far conoscere ai più giovani, che non hanno neppure la più pallida idea di quanto fosse faticoso sia per gl'insegnati che per gli allievi assicurare il servizio dell'insegnamento e usufruire dello stesso, com'era organizzata la scuola elementare di campagna, soprattutto nei paesi più piccoli.

Ho avuto due sorelle che iniziavano la carriera di maestre elementari negli anni '50/'900, per cui posso parlare con una certa cognizione di causa riguardo alle difficoltà che queste incontravano una volta raggiunto l'obiettivo del posto fisso dopo aver tirato, come suol dirsi, la carretta per un lungo periodo di apprendistato come supplen-

ti. I posti più impensabili, lontani, scomodi e privi di ogni comfort venivano assegnati ai giovani maestri/e di ruolo, e ricordo ancora nitidamente quando mia sorella più grande Eugenia venne spedita dal Provveditorato a Mucciafora, a oltre mille metri di altezza sui Sibillini. Era già sposata con un figlio piccolo ma doveva accettare "obtorto collo", trascinandosi dietro la prole, se non voleva compromettere la carriera.

Quella volta l'accompagnai anch'io, ancora bambino, insieme a tutta la famiglia, e mi colpì la desolazione del luogo, da dove si vedeva perfettamente il massiccio del Terminillo, e l'acqua che cadeva a catinelle conferiva al paese un grigiore quasi insopportabile. In "compenso" in inverno la neve avrebbe raggiunto i due metri d'altezza!

Dove alloggiava la maestra in queste sperdute e bucoliche contrade semi-

disabitate? Di solito veniva ospitata, a pagamento, in qualche casa dove generalmente abitavano signorine celibi o vedove di una certa età che si prendevano cura dell'ospite.

L'anno successivo, sempre questa mia sorella fu mandata in un paesino, anch'esso in altura, a 700 metri sul mare, situato sulle montagne che circondano il Lago Trasimeno, dove pioggia, neve e gelo la facevano da padroni. Anche in quel caso trovò ospitalità in una casa dove viveva la bidella vedova.

La stessa cosa accadeva a l'altra mia sorella Lorenza, che conquistò la cattedra fissa a Todi dopo essere stata a Monteleone di Spoleto e San Feliciano di Magione.

Questa era la vita di molte maestre/i elementari di allora, alle/ai quali bisognerebbe accendere un cero in tutte le chiese italiane e in tutte le scuole

dove prestarono servizio. Oggi generalmente ridotte a magazzini, abitazioni private e circoli sociali.

Così sarà stato per gli insegnanti della scuola di Quadro dove convivevano tutti i ragazzini della zona in un'unica aula con un unico/a insegnante, e il maestro o la maestra dovevano spacciarsi in quattro per portare avanti i programmi di tutte le classi, come accadeva anche alle mie sorelle. Credo che lavoro più faticoso di questo non fosse riscontrabile neppure negli altiforni della "Acciaieria di Terni".

Ai docenti che in campagna espletavano il loro prezioso servizio certamente lo Stato avrebbe dovuto pagare la pensione doppia, anziché sfruttarli come "schiavi" senza riconoscere loro dei "benefit" sudati e ampiamente meritati, dal momento che lavoravano per cinque rispetto ai colleghi di città.

Ma torniamo alla lettera giunta in Redazione, che è stata letta durante l'incontro di quegli alunni di Quadro da Giuseppe Cardinali. Questo è il testo:

"Ragazze e ragazzi, buon giorno e benvenuti a tutti.

Vi ho chiamato "ragazzi" perché oggi mi sembra di essere tornato indietro nel tempo..."al tempo della scuola!". E pensare che, con alcuni di voi, non ci siamo più visti da un buon mezzo secolo! Un giorno mi sono domandato: "Non sarebbe bello ritrovarsi insieme ai compagni d'infanzia, magari per un pranzo?". Detto e fatto. Così, con alcuni di voi, ci siamo messi al lavoro e il risultato è stato sorprendente in quanto avete aderito con entusiasmo

all'idea, ed eccoci qua, augurandoci di trascorrere una giornata veramente speciale tutti insieme, come ai vecchi tempi!

Colgo l'occasione per ringraziare Don Nello per questa Santa Messa e anche per ricordare alcune persone che erano con noi in quegli anni.

Ringraziamo, ricordandolo, anche il parroco ed amico Don Carlo Taddei, per tutti noi punto di riferimento e maestro di vita; i nostri insegnanti che ci hanno seguito con dedizione e impegno: i coniugi Trastulli, il Sig. Evandro e la Signora Laura.

Mi viene anche di ricordare la "quasi" bidella Signora Iride, sempre presente, soprattutto d'inverno quando provvedeva ad accendere la stufa a legna per riscaldarci un po'.

Infine un doveroso e affettuoso pensiero per i "ragazzi" della nostra scuola che non sono più tra noi, ma che sicuramente ci stanno guardando da lassù:

Clementina Gregori, Luciana Fogliani, Lidia Tavoloni, Adriano Galletti, Paolo Nulli, Aldo Serafini, Giovanni Catterini, Giampiero Pagliacci, Dante Rosati, Bruno Zafferami.

Che il Signore possa sempre proteggere loro e tutti noi.

Questo l'elenco dei presenti al convivio:

Stefania Anselmi, Rosanna Atanasi, Serenella Breschi, Graziella Fogliani, Marilena Fogliani, Roberta Gazzella, Caterina Gregori, Giuseppina Manganeli, Gianna Presciuttini, Maria Annina Presciuttini, Rosanna Rosati, Mirella Seccaroni, Luigina Sensini,

Nell'articolo "La pesca di beneficenza dell'8 settembre" pubblicato nel precedente numero di Città Viva (n. 5, agosto-settembre 2017, pp. 22-23) elencando le attività commerciali che quest'anno hanno contribuito alla realizzazione della pesca con l'offerta di doni sono stati omessi: Minciarelli Abbigliamento Under Colors di Elena Poponi. Nel rinnovare il più vivo ringraziamento per la collaborazione prestata, il Gruppo di Volontariato Vincenziano di Todi si scusa per l'involontaria omissione.

*La presidente
Margherita Bergamini Simoni*

Rosella Serafini, Annarita Tavoloni, Franca Tavoloni, Maria Pia Tavoloni, Ivana Zafferami, Giuseppe Cardinali, Alfio Serafini, Tonino Galletti, Ezio Fogliani, Giuseppe Fogliani, Antonio Zafferami, Luigi Vignoli, Giovacchino Zafferami, Egidio Zafferami, Franco Seccaroni, Giuseppe Bertolotti, Gianfranco Canneori, Serafino Zafferami, Mario Bernacchia, Franco Presciuttini, Valentino Canneori, Giacomino Perugini, Gianni Montegiove.

L'organizzazione è stata curata da Giuseppe Cardinali e Stefania Anselmi.

Il pranzo si è tenuto il giorno 10 settembre 2017 presso il Circolo Ricreativo (ristorante) di Quadro.

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



Lorenzo Maria Grighi



Alla quarta partecipazione nel campionato Nascar Wheelen Euro Series, la Caal Racing Team, scuderia tuder-te della famiglia Canneori, è riuscita nell'impresa di conquistare il campionato con il pilota israeliano Alon Day. Si tratta di un successo straordinario, che porta il team sul tetto di una delle competizioni più importanti del panorama automobilistico europeo. La vittoria è arrivata sul circuito di Zolder, in Belgio, ultima delle sei tappe del campionato (in totale si disputano dodici gran premi, due per ogni pista). La vittoria della Caal Racing Team corona così una storia trentennale sulle piste di tutta Europa, nel corso della quale la squadra ha con-



quistato tre titoli piloti, cinque titoli team, ventidue vittorie e settanta-quattro podi in Superstars Series, serie in cui ha anche rivestito il ruolo di team ufficiale Mercedes nel 2012. Mai prima di oggi era però arrivata la vittoria nella Nascar Wheelen Euro Series, simbolo di una crescita costante verso l'eccellenza europea, non soltanto italiana. Crescita testimoniata anche dalla vittoria in un'altra cate-

ria, forse meno conosciuta ma non per questo meno entusiasmante, quella nel campionato Mini Lite con il pilota toscano Gabriele Giorgi.



“Nord Walking”: dalla Finlandia a Todi

Lorenzo Maria Grighi

Le campagne intorno a Todi possono offrire scorci e sensazioni incredibili. Da oggi c'è un nuovo modo per conoscere questi posti, facendo allo stesso tempo un'attività fisica impegnativa ma piacevole. Si chiama “Nordic Walking” ed è una disciplina nata in Finlandia negli anni '60, in sostituzione dello sci di fondo nei periodi estivi. Si tratta di una “marcia” aiutata con dei bastoni studiati appositamente, che permette di allenare la muscolatura della parte alta come di quella bassa del corpo, praticabile a qualunque età. La disciplina si è diffusa negli anni in tutto il mondo, fino ad arrivare anche da noi, dove diverse associazioni hanno cominciato ad insegnare la tecnica con cui viene praticata.

Anche in Umbria è arrivata ora questa possibilità, grazie al gruppo sportivo “Uisport Avis Todi”. Ad insegnare la camminata nordica sono Matteo Natili, Michela Simonelli e Augusta Barlozzari, con dei corsi base di sei ore attraverso i quali acquisire le competenze per una corretta esecuzione biomeccanica del gesto atletico. I corsi si tengono a distanza di qualche mese, e il prossimo è in programma per i primi di dicembre. Una volta imparate le modalità di passeggio attraverso il corso, vengono organizzate uscite settimanali (nel weekend), unendo l'attività fisica alla scoperta dei luoghi più suggestivi della zona intorno a Todi. «E' un'attività molto allenante ma allo stesso tempo molto rilassan-

te – spiega Matteo Natili – per questo lo consigliamo a tutti. Finora il gruppo è di una sessantina di persone, ma sono convinto che andremo sempre a crescere».



IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiotto 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO

Un improbabile testimone della storia locale (parte settima)

L'immaginario testimone ha attraversato i piccoli fasti del Rinascimento tuderte, compromessi infine dalla peste e dalla carestia, ed è approdato al mondo barocco del XVII secolo.

Francesco Gallo



pensa ad apprezzare la cultura in tutte le sue manifestazioni.

C'era anche una nobiltà che sapeva farsi valere ed apprezzare, non più tanto per le capacità guerriere ma per la cultura e la raffinatezza che creava emulazione.



Quindi il Rinascimento fu importante per Todì?

Non si può negare che la città se ne giovò, e non solo nella parte architettonica come il portale del Palazzo del Vignola, Palazzo Atti, il rosone della Cattedrale, o nella parte pittorica con l'opera di Giovanni Di Pietro detto lo Spagna, e i già menzionati affreschi del Faenzoni, ma anche nell'arricchimento di san Fortunato con il coro ligneo, e l'espandersi della cultura in termini generali da parte di uomini che, vuoi per il diffondersi di scuole religiose ed il relativo allargarsi della fascia di popolazione - sempre pochissima - che ora sapeva leggere; vuoi anche per un maggior benessere dopo la tragedia dell'invasione dei Lanzichenecchi, vede una cittadinanza più pro-







**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODÌ



Il governo della città migliorò dunque?

Certamente fu un passo in avanti un po' dappertutto. Del resto ora eravamo stabilmente sotto il governo pontificio, e questa costante regìa del papato ebbe lati di positività in termini di una più ordinata politica dopo secoli di andirivieni di prepotenti di turno con il solo intento di arricchire se stessi a discapito di tutti.

E i dintorni?

Sul Monte Mascarano, antico nome di Montesanto, si stabilì, dopo diverse vicissitudini della sua lunga storia, una comunità francescana che perdura tuttora. Centro di cultura di primario livello per tutta la regione. Questa collina attigua alla città, sarà un luogo di preghiera, accoglienza e istruzione della gioventù della città. Su di un'altra collina a nord della città, Montecristo, ancora più prossima alle mura, a pochi passi dalla Porta Perugina, ancora un convento che sarà sede di una comunità di suore e successivamente, trasferite le religiose in un'altra sede, sorgerà per volere del papa Pio VI, un benemerito ospizio per fanciulli e un ospedale civico.

Tante trasformazioni e un notevole impulso alla crescita del territorio dunque?

A "macchia di leopardo" tutta la città e tutti i borghi dei dintorni crescevano e si abbellivano. Anche io evolvevo nel mio mestiere e, personalmente, mi agghindavo alla nuova moda, con ricercatezza adeguata alla mia condizione di artigiano agiato.

E cioè?

Era finita l'epoca del minimo necessario, e dal punto di vista del vestire si era tutti più curati e addirittura vezzosi. Si indossavano calzemaglie e dei corpetti plissettati e giubbottini con passamanerie di raffinata esecuzione, mantelli corti di velluto a colori sgargianti e grandi baschi flosci portati di sghimbescio. Babbucce leziose che ora si potevano calzare con più tranquillità, vista la migliorata pulizia delle strade.

Io portavo i capelli tagliati "a paggetto", mentre la mia signora si raccoglieva i lunghi capelli intrecciati in una retina con perle alla nuca. Adulti e bambini indossavano abiti in velluto, seta e maglina, con colori vivaci. Era decisamente un bel vedere in piazza una folla così abbigliata.

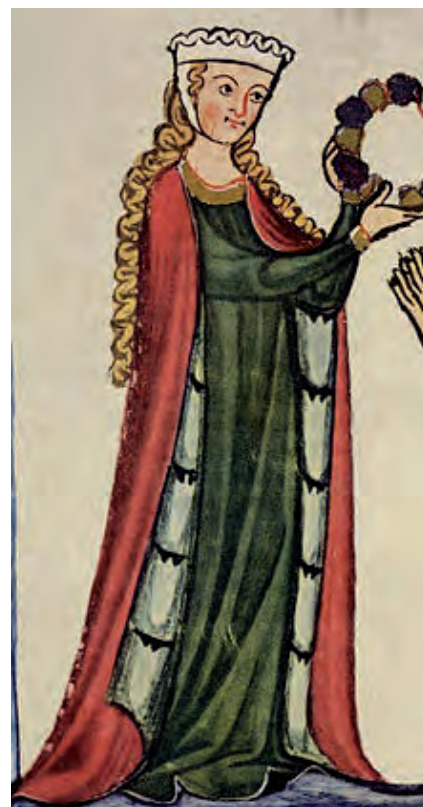
Immagino che andasse meglio anche per altri aspetti della vita quotidiana, giusto?

Anche l'alimentazione era migliorata, nel senso che dalle Americhe arrivarono molte novità. La tavola si era arricchita di varietà di ortaggi, legumi, semi e frutta. Piano piano si diffusero nuove abitudini alimentari, e l'organismo umano se ne giovò parecchio. Qualche decennio di discreto vivere in attesa del nuovo secolo (il XVII) che si presentò malamente. I già famigerati flagelli si ri-palesarono alle porte delle mura della città, e riuscirono ad entrare.

Tornò la peste, la guerra e la carestia su Todi, e si ricominciò a morire anzitempo in modo drammatico.

Era così grave la situazione?

Decisamente molto molto grave. La città soffrì perdite di popolazione im-



pressionanti. Interi borghi si spopolarono, la rovina e la desolazione tornò nelle nostre vie. Fu devastante e il numero di abitanti non aumentò più se non nella seconda metà del secolo XIX.

Io e la mia famiglia decidemmo di trasferirci in campagna per scampare al contagio. Ma il lavoro ne risentì notevolmente e pertanto eravamo in ristrettezze economiche pesanti. Patimmo difficoltà penose da raccontare, e non si vedeva la fine di tutto ciò.

Ma poi passò, vero?

La metà della popolazione del continente europeo era deceduta. Per fortuna tutto passa e si dimentica, ma le cicatrici restano nell'animo umano che si dava da fare per far finta di niente inventandosi feste e tornei per rallegrare una vita sempre esposta alla tragedia.

Anche l'arte si fece pomposa e roboante con lo stile del Barocco, come a voler confondere gli occhi e la mente, ma i guai restavano. Eravamo in guerra!

Di nuovo?

Proprio così. Una contesa tra ricche



casate di signori (compreso il papa del momento Urbano VIII), si disputarono un feudo, e truppe di ogni dove transitarono e, peggio, bivaccarono in città e nei sobborghi. Ora questa evenienza era quanto di peggio si possa immaginare di male. Si dovette improntare la città a fortezza, e ospitare e sfamare i soldati dell'esercito pontificio raccolto dentro e fuori le mura. Un flagello per le casse della piccola Todi e per i suoi abitanti.

Ma non bastava, con le campagne sconvolte dalla presenza dei soldati e dalla mancanza di braccia per lavorarla, dalla siccità e cattiva qualità di quel poco che cresceva, si arrivò alla fame più nera. Dolorosa e penosa la carestia si portava via giovani e vecchi. Passò anche questa e faticosamente risorgemmo. Personalmente (mi chiamavo Fortunato in onore del patrono) avevo preso gusto alla vita di campagna, e divenni un piccolo proprietario terriero. Niente di speciale. Un duro lavoro e un po' di fortuna mi fecero

un benestante signorotto, che aveva accesso alla borghesia agiata e ai suoi circoli e ai suoi salotti. Quei salotti dove faceva capolino un po' di cultura, parecchio chiacchiericcio, e quelle deliziose nuove abitudini come il caffè e la cioccolata.

I costumi si erano dunque rinnovati?

Sì, decisamente. Una certa leziosa raffinatezza era giunta da noi dalle grandi città; più attenzione si dedicava all'arte, alla lettura – la stampa si era un po' diffusa – degli autori in voga che ridicolizzavano certe corti, e poi la poesia ma anche la commedia dell'arte con il teatro di strada, e poi nuove mode alimentari e una cura all'abbigliamento che richiedeva sarti e sartie abili nel confezionare abiti, sia per uomo che per donna, pieni di pizzi e merletti. D'altronde di famiglie benestanti e titolate non ne mancavano. E le famiglie meno fortunate ne scimmiettavano, fin dove possibile, i fasti e i tic.

Si andava a caccia, si passeggiava per mostrarsi, ci si spostava in carrozza, in ambienti alti ovviamente. Il popolo ossequiava, cedeva il passo, e ammirava. Si festeggiava una riscoperta ed antica festa: il carnevale. Ma non si dimenticavano le ricorrenze religiose, sempre molto seguite non fosse altro che per sfoggiare i sontuosi abiti.

Insomma vi davate un tono da alta borghesia per così dire.

Ma non era tutta apparenza, la sostanza la costituivano personaggi del calibro di Federico Cesi che fondò l'Accademia dei Lincei a Roma dove nacque, ma che fu priore in Todi e influenzò la cultura della città con la sua erudi-

zione. Fu così che anche la nostra città ebbe la sua accademia, anzi due che poi si fusero.

Si pubblicò il primo giornale cittadino, una "gazzetta". Si istituirono dei seminari per la formazione di preti, ed il livello di istruzione appariva notevole in proporzione alla popolazione. Perugia, però, acquisiva una maggiore importanza nella regione, e a Todi si profilava una circoscritta rilevanza. Si stavano delineando gli equilibri che tuttora persistono tra le città umbre.

Una bella ricca e fruttuosa evoluzione. Esatto?

E' così. La nostra vita era barocca nell'aspetto ma concreta nei fatti. La medicina faceva qualche progresso, la cultura l'ho già detto, l'alimentazione anche, la città era di pietra e mattoni quasi per intero, e le strade principali lastricate. I castelli, pian piano, diventavano sempre più ricche dimore e sempre meno fortezze. Il popolo era sempre il popolo, e faticava tanto per vivere; ma c'era indubbiamente più benessere e più opportunità.

Ora c'era spazio per la musica, la danza, e i divertimenti si diffondevano e si rendevano disponibili a tutti gli strati sociali. *(fine settima parte)*



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

TEATRO E MUSICA

Stagione di opera e prosa realizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e il Teatro Stabile dell'Umbria

“Carmen” di G.Bizet. Interpreti: Rachele Raggiotti, Thomas Kiechle, Giulia Mazzola e Giulio Boschetti. Direttore Laurent Cappellone. Orchestra e Coro del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto (Teatro Comunale, venerdì 29 settembre)

“Occident Express”, di S. Massini. Interpreti Ottavia Piccolo e l'Orchestra Multietnica di Arezzo diretta da Enrico Fink (Teatro Comunale, mercoledì 25 ottobre)

“Il berretto a sonagli” di L.Pirandello. Interpreti Sebastiano Lo Monaco (anche regista), Gianna Giachetti, Maria Rosaria Carli e Claudio Mazzenga (Teatro Comunale, sabato 18 novembre)

Attività della Biblioteca

-*Favole dal/del mondo* (giovedì 4, 11, 18, 25 ottobre, 15-22-29 novembre)

-*Corso “Arte di illustrare un libro”*, tenuto da Mauro Salvi (martedì 3-10-17-24-31 ottobre. 7-14-21-28 novembre)

-*Libroterapia*, a cura di Lucia Mangionami (sabato 7 ottobre, 18 novembre)

-*I giovedì di Emma*, a cura del laboratorio teatrale “Sempregioco” (giovedì 26 ottobre, e 23 novembre)

-*Gruppo di lettura*, a cura di Laura Percali (giovedì 2 e 30 novembre)

-*Il presepe? Lo costruisco io*, laboratorio per ragazzi a cura dell'Associazione Presepisti di Todi (giovedì 9 novembre)

Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

“I fantasmi dell'Impero” di M.Cosentino, D. Dodaro e L.Panella. Presentazione di Manfredo Retti, ex docente del Liceo “Iacopone” (venerdì 7 ottobre)

“I fronti della scrittura-Letteratura e Grande Guerra”, di Giovanni Capecchi. Presentazione di Emanuela Brunelli, ex docente del Liceo “Iacopone” (martedì 14 novembre)

“Reduci o redenti” di Francesca Mazzotta, in collaborazione con l'Associazione “Ex allievi del Liceo”. Presentazione di Giuseppe Garrera, musicologo e docente liceale (sabato 18 novembre, Aula Magna del Liceo “Iacopone”)

“Vivere nel Medioevo. Donne, uomini e soprattutto bambini”, di Chiara Frugoni, in collaborazione con l'Associazione “Ex allievi del Liceo”. Presentazione di Marco Grondona, docente universitario a Pisa (Aula Magna del Liceo “Iacopone”, sabato 25 novembre)

I Venerdì del Liceo

Aula Magna della sede di San Fortunato

“Figlie di Jefte”, della prof.ssa Giuseppina Bruscolotti, docente di sacra scrittura presso l'Istituto Teologico di Assisi. Presente l'autrice (20 ottobre)

“Communities of practice: strumenti di sviluppo economico, sociale, etico e professionale” Relatore il prof. Claudio Peri, docente emerito dell'Università degli Studi di Milano e presidente del Centro Studi per la Qualità dell'Accademia dei Georgofili di Firenze (27 ottobre)

“L'utopia in Cyrano de Bergerac. La città, il potere, la libertà” della dott.ssa Romina Perni, dottore di ricerca e già allieva del Liceo. Presente l'autrice (17 novembre)

I mercoledì del Fondaco

Preceduti da un concerto inaugurale su tema *“Magie notturne e avanzi di... balera”*, voce solista Francesca Lisetti, al piano Rosanna Lanzillotta (venerdì 27 ottobre):

“Maria, la Divina”, flash della memoria su Maria Callas, (8 novembre)

“Magia dei fiori: fragranze di zagare e olezzo di verbena” (22 novembre)

Lezioni dell'Unité “G.Orsini”

Precedute dall'inaugurazione dell'anno accademico 2017-2018, svoltasi



nella Sala del Capitano venerdì 3 novembre, con una conferenza dal titolo: *“1917: la rivoluzione russa e la svolta nella Grande Guerra”*. Relatori i proff. Federigo Argentieri, docente presso l'Università di Roma, e Antonio Macchia, docente presso l'Università di Teramo. Hanno collaborato il Rotary Club di Todi e l'Associazione “Ex allievi del Liceo”. Ha concesso il patrocinio l'Amministrazione Comunale.

“Il GAB per una comunicazione efficace”. Relatrice Debora Ribeca, psicologa (martedì 7 novembre)

“Maria Callas a quarant'anni dalla morte e a settanta dal debutto in Italia”. Relatore Manfredo Retti, ex docente al Liceo “Iacopone” (martedì 14 novembre)

“La voce degli angeli...i castrati”. Relatore Laura Toppetti, cantante e docente di conservatorio (venerdì 21 novembre)

“Aspetti della vita di Santa Caterina

da Siena". Relatore Giovanni Pace, preside della Scuola Media "Cocchi-Aosta" (venerdì 28 novembre)

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

LIV Convegno

Si è svolto da domenica 8 a martedì 10 ottobre, nel Salone del Capitano del Palazzo Comunale. Il tema era "Salimbeni De Adam e la Cronica".

Inaugurazione dell'anno scolastico

Sabato 22 ottobre il Liceo "Iacopo-



ne" ha inaugurato nell'Aula Magna in San Fortunato l'anno scolastico 2017-2018. La manifestazione, che aveva come tema il Romanticismo letterario e musicale, ha visto alternarsi letture eseguite da allievi ed esecuzioni al pianoforte da parte del maestro Stefano Giardino, direttore della Scuola Comunale di Musica. Alla fine un concerto del coro del Liceo, diretto dall'ex allievo Vittorio Scanu.

Autumn a Todi

Sabato 4 e domenica 5 novembre, ha visto in Piazza del Popolo un Mercato delle Cittaslow con esposizioni di Grechetto di Todi e olio extravergine di oliva, in Piazza del Popolo, Laboratori del Gusto al Circolo Tuderte, e Concerti alla Sala delle Pietre (Tony Esposito il 3, i Four Vegas il 4 e il Walter Ricci Quartet il 5)

MOSTRE

"Primo Levi: i giorni e le opere" è la mostra curata dal Museo diffuso della Resistenza di Torino. Ospitata nel primo piano del Palazzo del Vignola per il periodo compreso tra il 16 e il 26 no-



vembre, ha costituito la prima tappa regionale di un percorso che toccherà, in successione, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Città di Castello (con puntata a Sansepolcro), Umbertide, Perugia, Spoleto, Orvieto, Terni e Assisi. E'

di mantenere aperte le questioni e la loro discussione. La mostra ha avuto il patrocinio del Comune di Todi e la collaborazione degli istituti superiori cittadini.

NELLA COMUNITA'

Matrimoni settembrini

Seguono quelli estivi, molto numerosi e ricordati nel precedente numero in una intera pagina. I due settembrini, a quindici giorni l'uno dall'altro e nella stessa sede, il Tempio della Consolazione, li mettiamo ugualmente vicini, quasi possano inviarsi reciproci auguri. Riguardano nell'ordine: Raffaele Centone e Clara Ciofini, sabato 16 settembre Emanuele Pitari e Valentina Valcelli, il 30 settembre.

Ad ambedue le coppie gli auguri della



stata realizzata dall'ANPI regionale e provinciale, in collaborazione con la Regione Umbria. "La mostra - spiegano i curatori - non vuole avere un taglio biografico ma intende descrivere le diverse linee che definiscono Primo Levi: intellettuale, scrittore, chimico, testimone. I documenti, le fotografie e i testi che la compongono mostrano l'evoluzione di queste linee, i loro punti di incontro e di divergenza. Alla fine del percorso non si offrirà un insieme chiuso e risolto, ma si cercherà



Redazione. In particolare del direttore Manfredo Retti, per la sua amicizia con i genitori di Emanuele e, direttamente con Clara, che è stata sua allieva al Liceo Iacopone.

Lauree

Chiara De Domenico ha conseguito la laurea in Management presso l'Università "Bocconi" di Milano, discutendo la tesi *"I guru del vino: l'impatto dei rating qualitativi sulle vendite*



delle piattaforme e-commerce specializzate. Il caso Tannico.it" Votazione cento su centodieci. Chiara ha frequentato il corso linguistico nel Liceo "Iacopone" di Todi, a cui ha fatto seguire soggiorni di studio in Canada e successivamente alla London School of Economics. Attualmente lavora a Milano come consulente strategico in una multinazionale. In coda ai rallegramenti, che formuliamo come Redazione, pubblichiamo volentieri, su richiesta dei familiari, quanto la neodottoressa ha scritto a commento della sua tesi: *"Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato in questo viaggio il cui obiettivo era arrivare fin qui"*

Nascite

Dal quindici ottobre è tra noi Giovanni, primogenito di Federica Foglietti e Alessandro Zaffarami. Rallegramenti vivissimi in primo luogo ai genitori, poi ai nonni, a cominciare da quelli di nostra diretta conoscenza e frequentazione, che hanno nome Paola e Lui-



gi. Senza dimenticare la zia Viola (sorella di Federica, per chi non sapesse), già indaffaratissima intorno al nipote. Ma soprattutto auguri a Giovanni, per una vita lunga e serena.

Nomine

Valerio Natili, già in possesso del ruolo di segretario generale regionale della Fisascat e Fist Cisl Umbria, è stato nominato coordinatore dell'Area sindacale territoriale di Perugia. Il neo-



eletto, a cui inviamo, d concittadini, i rallegramenti, ha commentato l'assunzione della nuova carica con tali parole: *"Vista la centralità del territorio di Perugia, la sua rilevanza nel panorama regionale, si rende necessario strutturare a livello territoriale una serie di azioni, in linea con le politiche della segreteria regionale, che siano in grado di recepire le peculiarità del territorio per dare slancio ad una azione sindacale capace di guardare al futuro e di dare prospettive occupazionali alle giovani generazioni che nascono, studiano ed hanno il diritto di lavorare nel loro territorio. Pertanto da subito la nostra azione sarà volta a rendere protagonista la Cisl all'in-*

terno del momento politico economico che stiamo vivendo, in armonia e condivisione con le federazioni di categoria".

Riconoscimenti

Renato Bellincampi, divenuto nostro concittadino per il matrimonio con Marisa Rosati (scomparsa... 9 anni fa), ma nativo di Roma, è stato insignito nel 2015 dal Coni Umbria del titolo di "Stella d'oro al merito sportivo", con la seguente motivazione: *"Caro Renato, con grande felicità comunico che il CONI ti ha conferito la Stella d'Oro al Merito Sportivo per l'anno 2014 in riconoscimento delle benemeritenze acquisite nella tua attività dirigenziale."* L'attestato è stato accompagnato da lettere di felicitazione da parte di esponenti del Coni, come Domenico Ignozza e Giovanni Malagò. Bellincampi ha sempre svolto attività sportiva, sia come atleta che come dirigente, dall'età dei sedici anni. Ha iniziato con il canottaggio (oro ai campionati interzona di Bari e italiani di Trieste nel '51-'52, poi ancora a Pallanza e a Lecco, sia singolo che in doppio), ha proseguito con la docenza Isef e con l'ideazione di incontri internazionali di slalom, poi ancora ha effettuato numerose "discese" in numerosi fiumi.



E' stato fondatore del Circolo Canottieri Corlago sul lago di Corbara, che ha poi seguito nelle numerose attività, compresa una trasferta promozionale in Thailandia. Queste soltanto alcune delle tappe da ricordare. La prestigiosa "stella d'oro" le riassume comunque tutte e strappa i nostri infiniti rallegramenti.

Pragusto Sensini



Nativo di Perugia, da quando nel 1961 si trasferì a Todì a rilevare la farmacia "Melchiorri", ha scritto, lui e sua moglie, una rilevante pagina di storia cittadina, che continua ancora oggi nella sede di Ponte Rio, subentrata a quella originaria di Piazza del Popolo. L'attuale conduzione è in mano alla figlia Laura, che ha ereditato dai genitori la stessa dedizione e lo stesso spirito di servizio mostrato da loro per oltre quarant'anni ai cittadini di Todì. Colpito da una malattia di decorso decennale, il dottore si era ritirato dalla vita pubblica, ma tutti lo ricordano con stima e gratitudine. La Redazione invia le sue condoglianze ai familiari. Da parte del direttore Manfredi Reti un particolare pensiero alle figlie Claudia e Laura, sue allieve al liceo.

Lea Cruciani

Pressochè sconosciuto ai tuderti, lasciamo il cognome all'anagrafe e chiamiamola come l'abbiamo sempre chiamata e come la ricorderemo: la



"Lelletta", e, se vogliamo, la "Lelletta de Colombo", non certo per indicarne una dipendenza, che una donna come lei, forte e volitiva, non ebbe mai, ma per sottolineare il sodalizio che l'ha legata al marito, Colombo Ribelli. Un sodalizio anche di lavoro, nel negozio di piazza, che a molti di una certa generazione viene ancora istintivo chiamare "Ribelli". Ma soprattutto un sodalizio di vita, molto più lunga, per entrambi, di quella soltanto lavorativa (ambedue ultranonenari) e vissuta con adesione e pienezza, aperta ai piaceri come ai doveri. Alle figlie Letizia e Luciana le condoglianze della Redazione.

Henny Ferracci Prosperi

Dopo dieci anni

La ricordiamo, a dieci anni dal decesso (8 dicembre 2007) non solo per l'amico Gianluca, ma anche per noi stessi, che la sentimmo ugualmente vicina,



dato l'intenso sodalizio con il figlio, naturalmente esteso a tutti gli amici. C'è di più: cassiera al Cinema Teatro Comunale a iniziare dal 1968, ne accompagnò l'ultimo periodo, fino alla chiusura nell'aprile dell'82, in seguito al rogo del Vignola. Una chiusura che non significò solo se stessa, ma molto altro: la fine di un ibrido cinema-teatro, così come si conservava dal dopoguerra, e la fine di un certo rapporto col cinema, ancora regolarmente abitudinario. Possiamo dire la fine di un'epoca. Di questo periodo, che oggi riconosciamo conclusivo, Henny è stata la principale testimone: sempre sorridente al di là del vetro, sempre a suo modo invitante, sia nei semivuoti del feriale che negli affollamenti della domenica, sembra averne vigilato l'estrema evoluzione, fino all'epilogo. Scomparsi quel vetro e quel volto, si è voltata pagina per sempre.

Foto: Roberto Befani



Segnalazioni con firma

Niente cani in albergo

A fine luglio mi informavo presso l'Hotel Flora per un soggiorno nella settimana di Ferragosto. Bussavo, quindi, al campanello. Si palesava un addetto-proprietario (?), il quale inorridiva alla presenza di due cagnolini di razza chihuahua. Pertanto, lasciandomi alla porta, mi informava che i cani non erano graditi. Spiegandomi che l'hotel era un quattro stelle (ma la targa ne indica tre) e l'elegante arredo non consentiva l'accesso ai cani. Ho preso atto chiedendomi se i miei cagnolini fossero poi, loro, degni di un hotel le cui stelle si misurano anche dal garbo del gestore.

Cittadini-attivisti al lavoro

Domenica 30 luglio, una dozzina di attivisti di Casa Pound e della Lega si sono dati appuntamento alle sette del mattino per una operazione di ripulitura del parco della Rocca. Casualmente ne sono stato testimone, vista l'ora domenicale e devo dire che il lavoro svolto da queste persone (uomini e donne) è stato encomiabile per discrezione ed efficacia. Sono state ore di fatica donate alla città: ora la città ricambi con il mantenimento del decoro troppo spesso tralasciato.

FRANCESCO GALLO

Segnalazioni a voce, negative...

Decadenza del Parco della Rocca

Continuano smottamenti e scivolamenti, che compromettono non solo l'estetica, ma anche la fruizione di alcuni siti: nicchia sconquassata, greppia con squarcio, scalette dissestate, radici divelte.

Guasti all'illuminazione

In Piazza del Montarone non è un guasto, ma una sottrazione: il lampione non è stato riparato, ma tolto e non sostituito. Il piazzale è al buio, con imbarazzo per quei pochi che ancora vi abitano. Lì non è questione di estetica, ma di sicurezza.



Buche in terra

Sono un po' ovunque, ma vengono segnalate soprattutto in Via Cesia, di fronte alla chiesa di San Carlo e in Via Sant'Arcangelo: queste ultime, particolarmente fastidiose per i passeggeri della Linea A, che in quel punto è co-



stretta a sobbalzare



Contenitori Gesenu

Alcuni sporchi e debordanti, soprattutto quelli del vetro e dei residui di



cucina. Si chiede un'opera più incisiva e costante di ripulitura e disinfezione.

Decoro urbano

Si lamenta in particolare l'invasività di erbe su pareti di vie (Maleretta e Piazza Rubea), piazzali (Montarone), porte urbane (Marzia) e fontane monumentali (Cesia).

...e positive

Riverniciato l'ascensore

La porta dell'ingresso superiore, deteriorata nel tempo e divenuta indecorosa, è stata ripulita e dotata di una scritta che esprime un saluto e promette accoglienza.

Sistematizzate le aiuole

I Giardini Oberdan sembrano avviati ad un nuovo corso, che vedrà più spesso la mano di un curatore. Messili, all'inizio di Via Ciuffelli, sono un biglietto da visita: non possono presentarsi incolti e trasandati.

Ricordi di famiglia...un modo d'incontrarsi

Doppia lettura per una foto d'epoca



Vera Cerquetelli e Elsa Castellani

*I ricordi del lontano passato,
indelebili nella nostra mente,
gioielli preziosi conservati nel cuore.*

*Giovani donne, amiche, sorelle,
vite all'unisono per strade intraprese,
si ritrovavano nelle stagioni...*

*su quel colle dove sale la nebbia
che da sempre dalle valli spumosa
sfiora altera degli alberi le chiome.*

*Quella vita dal ritmo affrettato
ha retto il passo di mille stagioni
esperienza ricca di molti passati.*

*Pur se tristi e cupe giornate
han tracciato degli ardui cammini,
rafforzati i tenaci legami.*

*Sullo sfondo il nostro borgo sul colle
lambito dal volteggio delle foglie di
acacia,
verde simbolo di esistenza e di vita.*

SIMONETTA FEDELE

Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia
chi vuol esser lieto sia
del doman non v'è certezza

Così potremmo esclamare, ad una lettura di una fotografia ritrovata tra i ricordi di famiglia, citando quei versi, resi famosi da Lorenzo il Magnifico, un'esortazione a godere pienamente delle gioie della giovinezza, della bellezza e dell'amore. Due amiche, felici di esser insieme, di condividere quei momenti di vita provinciale, a volte monotona, ma al tempo stesso ricca di pomeriggi trascorsi a ricamare, a lavorare a maglia, a "ciacolar" del più e del meno. Chè le due ragazze erano figlie di tuderti potremmo dire immigrati, l'una di un marchigiano, proveniente forse della provincia di Macerata, l'altra di un civitellese, originario cioè della cittadina di Casal de' Pazzi (oggi Civitella del lago) così chiamata perché gli Atti, a lungo potenti possessori del castello, erano imparentati con la nota famiglia fiorentina. Già il nome delle due ragazze denotava qualcosa del loro carattere: la bruna era "la Vera", sincera, schietta e generosa, l'al-

tra dai capelli biondi era "l'Elsa", fanciulla sognatrice e al tempo stesso determinata, forte e salda nei suoi principi. Quante fantasie in quei pomeriggi spesso uggiosi degli inverni todini! Quanti sogni fatti ad occhi aperti sul "principe azzurro" che avrebbe busato alla porta per portarle lontano da quella vita sempre così uguale nonostante gite ed uscite con le amiche! E giunsero proprio da lontano i loro futuri mariti, l'uno di Trieste, l'altro di Roma: destini simili, dunque, che nonostante la lontananza, non le videro mai distanti, sicure che ad ogni nuovo incontro si sarebbero riannodati quei legami così forti che erano alla base della loro amicizia. Ecco dunque che cosa rivela il sorriso di quella fotografia in bianco e nero: lo sguardo di due ragazze sicure dei propri sentimenti - nonostante le difficoltà del periodo che stavano vivendo (l'Elsa sposerà nel 1941 e la Vera nel 1942) - ma anche consapevoli della fugacità del tempo. Ed allora sembrano dirci:

Arda di dolcezza il core!
Non fatica, non dolore!
Ciò c'ha a esser, convien sia.
Chi vuol esser lieto sia
di doman non v'è certezza

DONATELLA FEDELE

Attestato di eccellenza a un tuderte in Inghilterra

Elio Fornetti

Dopo la conquista del dottorato ottenuta l'anno passato, 2016, e descritta in XXXIV, n°2, pag. 23, altro titolo per Francesco Fornetti. E' sempre il padre a raccontare.

Al tuderte Francesco Fornetti la nomination all'Università di Bristol, quale miglior docente della facoltà di ingegneria per l'anno accademico 2017, su uno staff di duecentoventi professori e dopo solo tre anni di insegnamento. Questo il risultato dell'annuale giudizio degli studenti sugli insegnanti, espresso con regolare votazione con specifica sulla scheda delle motivazioni.

La premiazione tra elogi e complimenti nella grande sala delle cerimonie con la consegna della simbolica mela di cristallo con la scritta Bristol Teaching Awards 2017, seguita dalla immancabile cena.

I primi segnali premonitori li aveva



avvertiti quando alla fine dell'ultima lezione dell'anno era stato calorosamente applaudito. Un anziano docente ha commentato: *"A me non l'hanno*



mai fatto". Il giudizio degli studenti, che pagano una retta di diecimila sterline, è molto considerato perché l'Università, che vanta ben undici premi Nobel, vuole mantenere il prestigio acquisito con insegnanti all'altezza.

Lo storico ateneo, fiore all'occhiello della città non è la sola attrazione, in quanto la località è ricca di luoghi di interesse turistico e paesaggistico con nei dintorni le visitatissime terme romane nella cittadina di Bath, testimonianza della dominazione dell'Impero di Roma nell'Inghil-

terra del sud durata ben quattrocento anni.

Dopo tante emozioni, una breve vacanza in Scozia con l'amica Alba, hostess spagnola di Siviglia. Tra castelli fiabeschi, boschetti colorati, laghi di un blu intenso, prati verdissimi, mucche con la frangetta sulla fronte cliccatissime dai turisti. Al ritorno, il premio più ambito, grazie alla nomination: il passaggio dell'incarico da tempo determinato a permanente.

Autunno

Mutamenti cromatici del verde,
sinfonie di strumenti naturali,
squarci di nubi, fuoco ne' tramonti,
venti di pioggia, mesti rituali

che l'uomo ch'è sensibile non perde.

Banchi fumosi d'umidi vapori
trasparenti il bronzo de' rilievi
ovattano i suoni ed i rumori
più rari per i giorni già più brevi.

Cadono i frutti ormai dal Sol maturi,
si ripongon le ultime granaglie,
le greggi ripercorrono i tratturi,
si fanno fresche, si rammendan maglie
e si pascono ghiande ne' querceti.

Pei borghi odor di mosti e di miceti.
E mentre curvi sulla terra amica
si spargon semi a rinnovar la vita,
proni, s'invocan premi alla fatica.

Ed è già tempo d'addobbar gli abeti.

GIORGIO PIANEGIANI

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevaenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



Vision Ottica
Bianchi

Todi (PG)

Via Angelo Cortesi, 44 - 06059 - Tel. 075 8943144



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante
- EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto
- IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno
- PASTICCERIA DEL GRILLO
- Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

Qualcosa di **colorato**, **sfizioso**, **originale**, **utile**...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

